



Con il camper in Marocco Spagna e Francia dal 10/1 al 11/4 2011



Il 15 ottobre 2010 abbiamo venduto il nostro camper (che aveva la mansarda) e acquistato un Giottiline, più lungo e con letto basso.

Purtroppo a causa del cattivo tempo (tanta neve e pioggia in abbondanza) e dei continui impegni familiari non siamo riusciti a fare nemmeno una piccola escursione per il collaudo del mezzo, così da cogliere gli aspetti positivi e negativi prima di andare in Marocco; partenza che abbiamo previsto nei primi giorni di gennaio 2011.

Così il camper nuovo è rimasto in giardino per oltre 2 mesi.





Il nostro nuovo camper



Lunedì 10 gennaio 2011

È arrivato il giorno della partenza per il Marocco.

Per tempo abbiamo fatto tutti i controlli: livelli, gomme, meccanica, ecc.

La mattina della partenza ricontrolliamo il tutto. Una veloce ispezione e...ci accorgiamo che nel piatto della doccia c'è molta acqua; il miscelatore ha una perdita e grandi gocce cadono nella doccia.

Non sappiamo come rimediare e nei prossimi 3 mesi che trascorreremo in Marocco non avremo tante possibilità per riparare il guasto.

Per fortuna il concessionario Giottiline si trova a Cadenzano (Fi), proprio lungo il percorso che dobbiamo fare e così decidiamo di andare in officina dove arriviamo alle 9.30 ma..... Il lunedì mattina è giorno di riposo e riaprirà alle 15.30. Non ci resta che attendere!

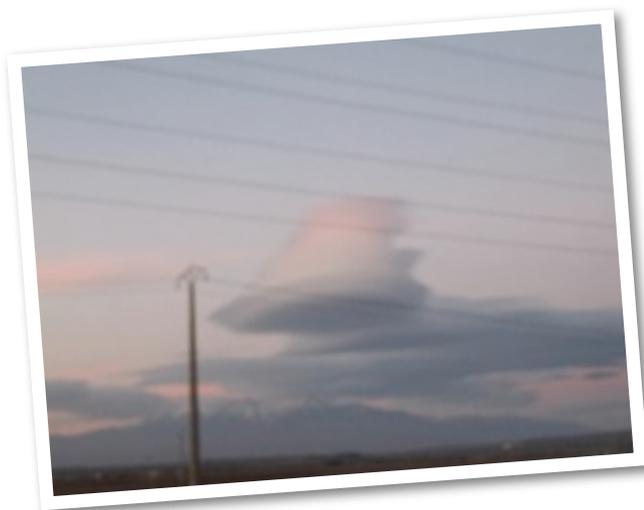
Alle 15 arriva il proprietario e si meraviglia di vederci ma subito controlla il guasto e, non appena, alle 15.30 arrivano i dipendenti, dà disposizione per ripararlo. Sono tutti gentili e affabili (dove non ci sembra di essere soltanto clienti ma anche amici, tanto sono cortesi e sorridenti).

Il guasto era stato causato dall'acqua rimasta dentro i tubi della doccia che, ghiacciandosi, aveva rotto il miscelatore.

Ci sostituiscono il miscelatore e alle 16.30 siamo pronti per partire.

Chiediamo quant'è la spesa (il guasto è fuori garanzia), ma il titolare, con un grande sorriso ci dice di proseguire il nostro viaggio augurandoci una buona vacanza e mentre ci saluta ci ricorda che in inverno dobbiamo togliere completamente l'acqua, anche dai rubinetti facendo scorrere tutta l'acqua dalle cannelle.

Ore 17 siamo in autostrada che percorriamo velocemente; è già calata la sera quando facciamo sosta in un'area di servizio autostradale vicino a Ventimiglia qui siamo proprio in mezzo a tantissimi camion.



Fa un po' freschetto quindi decidiamo di provare ad accendere il riscaldamento..ok funziona bene (non sappiamo però quanto gas consumerà).

Martedì 11 gennaio

La prima notte nel camper nuovo! Si dorme bene e comodi. Con l'orario dei camionisti che partono anche noi riprendiamo la strada, superiamo il confine, attraversiamo tut-

ta la costa azzurra e poi, giunta la sera, ci fermiamo in un'area di servizio in autostrada vicino a Narbonne. Bellissima area di sosta con tutte le comodità e aperta 24 ore. Ci sono anche altri camperisti che hanno deciso di fermarsi qui. Stasera verificiamo la funzionalità della parabola automatica e della tv satellitare...risultato tutto ok.

Mercoledì 12 gennaio

Partiamo presto, così da recuperare un po' di tempo.

Il cielo è sereno e fa caldo, percorriamo velocemente la Spagna e verso le 17.30, mentre sta calando il sole arriviamo a Huerta de Murcia dove cerchiamo l'area di sosta attrezzata



Facciamo fatica a trovarla perché si deve attraversare il piccolo centro tra strette stradine e quando la troviamo ($38^{\circ}00'26''N - 01^{\circ}02'37''W$)

non ci piace, quindi andiamo a Totana dove c'è un campeggio aperto tutto l'anno che noi conosciamo essendoci venuti altre volte. È buio e fa fresco, abbiamo la corrente quindi

accendiamo il nostro piccolo calorifero al posto del riscaldamento a gas.



Giovedì 13 gennaio

La mattina scarichiamo le acque grigie, carichiamo l'acqua potabile e così verificiamo per la prima volta come il tutto funziona.

Per andare ad Algeciras ci sono circa 450 km di autovia, che percorriamo velocemente, infine alle 15.30 arriviamo ad Algeciras e facciamo sosta nel parcheggio Lidl nel centro commerciale Palmonas dove si trova l'agenzia Gutierrez che vende i biglietti per il traghetto per il Marocco.



Acquistiamo i biglietti pagando 180 euro per andata del 14/1 e ritorno con data libera. Nel piazzale dove trascorriamo la notte ci sono più di 50 camper, tutti francesi, alcuni tedeschi e nessun italiano, prima di cena facciamo gli acquisti dell'ultima ora al Carrefour, poi dopo aver parlato con alcuni camperisti francesi rientriamo nel nostro camper dove ci gustiamo un eccellente prosciutto spagno-

lo, un buon vino e... la nuova televisione.

Venerdì 14 gennaio

La partenza per Tangeri è previsto alle 9; noi arriviamo al porto alle ore 7 dove troviamo già altri camper in attesa.

Alle 10.30, finalmente lasciamo il porto.

Il mare è calmo e la traversata non presenta difficoltà. Sono le 11.30 (qui è un'ora indietro rispetto all'Europa) quando attracciamo al nuovo mega porto di Tangeri.

Grandissimo e ben attrezzato, i controlli dei documenti procedono spediti e in meno di mezz'ora è tutto finito (che differenza dalla prima volta!).



Ora nessuno chiede niente, sono professionali tanto che non ci pare di essere in Marocco.

Bene, molto meglio così.

Siamo a 50 km da Tangeri ma hanno costruito una nuova autostrada che permette di arrivare velocemente in città oppure deviare verso il centro del Marocco.





Già ci sono autogrill sull'autostrada e vendono di tutto. Noi approfittiamo del bel sole per fermarci in una di queste soste per pranzare; telefoniamo al nostro amico Nya a Tangeri e gli facciamo sapere che andremo nel campeggio di Cap Spartell, lui ci dice che arriverà per le 16 così da passare il resto della giornata insieme. Il campeggio è completamente vuoto e non offre molto ma è a soli 12 km dal centro di Tangeri (che è possibile raggiungere con un tassì con modica spesa).

Mentre attendiamo il nostro amico arrivano 4 camper...toh! Ma sono italiani! Sono venuti in Marocco, insieme e per la prima volta.



C'illustrano il giro che vogliono fare e ci domandano informazioni.

Finalmente alle 16.30 arriva il nostro amico in tassì, saliamo e andiamo verso il centro, ma ancora prima il nostro amico va a consegnare l'auto a un altro tassista che lavorerà dalle 18 alle 24.

Andiamo nel quartiere più povero di Tangeri e percorriamo in auto tutte le stradine dell'interno; c'è un traffico tremendo, macchine e persone sulla strada

non permettono di avanzare velocemente, tantissimi giovani che vociano, bancarelle di frutta e piccoli negozi fanno da cornice a questo spettacolo (a noi ci pare di essere dentro Spaccanapoli in Italia) e siamo tranquilli perché siamo in taxi ed in compagnia del nostro amico che ci spiega che non è la Medina (che noi conosciamo!) ma il vecchio centro degradato di Tangeri.

Poi andiamo a casa di Nya dove incontriamo la sua mamma, la quale ci accoglie con gioia. Nya – che nel frattempo è diventato un amante della bicicletta, ci fa vedere con orgoglio la sua Shimano.



Tiene la bicicletta da corsa in casa e come una reliquia...ma gli mancano i pedali dove si agganciano le scarpe.



Ci spiega che non ha la possibilità di acquistarli poi gli manca anche il caschetto e i guanti che potrà acquistare quando avrà un po' di soldi.

Noi già sapevamo di questa sua nuova passione perché ce l'aveva detto il nostro amico, quindi gli diamo dei soldi

per comperare quello che più gli piace.

Baci e abbracci sprizza felicità da tutti i pori.



Il resto della giornata trascorre veloce, noi invitiamo Nya a venire al nostro camper per mangiare insieme i famosi spaghetti promessi fin dall'anno scorso, ma dice che non gli è possibile, verrà ad accompagnarci ma poi rientrerà subito a casa! Pazienza sarà per un'altra volta.

Acquistiamo la nuova scheda telefonica, salutiamo la mamma di Nya e prendiamo il tassì che ci riporta al campeggio.

Mentre si attraversano velocemente i viali del centro, improvvisamente si attacca alla macchina un ragazzo in bicicletta e si fa trasportare per un lungo tragitto. Mentre noi sorpassiamo le auto, il ragazzo le sfiora più volte e noi abbiamo tanta paura nel vedere un bambino fare queste scorrerie.

Poi finalmente ci lascia; è arrivato dove voleva andare, noi proseguiamo e arriviamo al campeggio che già è buio. È ora di cena, domani sveglia presto perché scenderemo verso il Sud.

Sabato 15 gennaio

Per fare prima, prendiamo l'autostrada che ci permette di arrivare a El Jadida alle 16.30.

Il campeggio è pieno fino all'inverosimile, il custode ci riconosce e ci saluta, noi troviamo un posto sotto le piante.





Abbiamo anche il tempo di fare una piccola passeggiata al mare visto che il sole è ancora alto e ci riscalda.

La sera proviamo a vedere di nuovo la televisione (a Tangeri tutto ok) ma qui non si riesce a prendere, dipenderà dagli alberi che ci circondano e sovrastano.

Domenica 16 gennaio

Il sole è caldo e approfittiamo del bel tempo per fare una bella passeggiata nel lungomare di El Jadida. Già ci sono molti giovani che giocano al pallone e la spiaggia si riempie piano piano di venditori e di famiglie.



Entriamo nella città fortificata portoghese, saliamo al castello da dove si gode uno splendido panorama sulla città vecchia, mentre vecchi cannoni e bombarde controllano il mare prospiciente.

I pescatori oggi non sono usciti per la pesca e hanno lasciato le barche coloratissime nel piccolo porto della vecchia città.

Lungo la strada principale della cittadella, completamente lastricata a pietre, ci sono molti turisti che sono venuti ad ammirare questo

sito dichiarato patrimonio dell'umanità. Alle 12 e la città è invasa da molta gente che verso il suk della Medina che si va completamente riempiendo.

Anche noi andiamo al suk a fare un po' di scorta di frutta e verdura ma prima ci fermiamo a mangiare in un piccolo locale che ci assale con i suoi profumi intensi.

Antipasto (pomodori, cipolla, carote e altre verdure coperte da una salsa molto, molto piccante), poi un mega piatto di kafta con uova e cipolle che non riusciamo nemmeno a finire. Riprendiamo il nostro tour ed entriamo nel suk dove i venditori mostrano le loro mercanzie.

Compriamo arance, verdure e carne e, portiamo tutto al camper e poi ritorniamo lungo mare per godere del sole e dello iodio.





Mentre stiamo passeggiando incontriamo una coppia d'italiani lui si chiama Massimo, lei non ricordiamo il nome. Anche loro sono nel campeggio. La sera, quando il sole tramonta cala la temperatura, quindi fa comodo mettersi una bella felpa.

Lunedì 17 gennaio

Mentre ci gustiamo il caffè, arriva la coppia d'italiani che abbiamo conosciuto ieri, anche loro hanno intenzione di scendere al Sud e può darsi che ci ritroveremo. Più tardi andando in centro Antero decide di andare dal barbiere per tagliarsi i capelli. Non facciamo in tempo a entrare nella bottega che il barbiere, il quale ci ha riconosciuto, ci viene incontro e ci abbraccia, contento di rivederci. Oggi a pranzo prepariamo un buon pesce appena acquistato, di pomeriggio ritorniamo lungomare e ci godiamo il sole caldo.

Martedì 18 gennaio

Scendiamo verso sud per la strada costiera. Abbiamo intenzione di fermarci in riva all'oceano prima di andare a Tiznit.

Al bivio per Essaouira prendiamo la decisione di vedere un nuovo posto e quindi deviamo, lasciamo la statale e percorriamo la strada, ora asfaltata, che ci porta fino a Kaouki Beach. Si tratta di un minuscolo villaggio in riva all'oceano le cui case sono sparse un po' dappertutto, è un posto molto turistico; infatti ci sono vari alberghi (piccolissimi), si può noleggiare surf, quod, cavalli e..dromedari; un posto di polizia sulla scogliera controlla la zona.



In questo villaggio, lontano dalle rotte principali, troviamo 2 campeggi in riva all'oceano, in uno scenario bellissimo e con una spiaggia di cui non si vede la fine.

Un campeggio è stato ricavato dalla distruzione di un piccolo centro turistico non ha la luce e nemmeno gli scarichi ufficiali (camping sauvage, come dicono i francesi) ma costa pochissimo.

L'altro è nuovo ben attrezzato e in

un'ottima posizione.

Andiamo nel campeggio nuovo e lo troviamo pieno di turisti francesi, ci sistemiamo in un posto assolato; i bagni sono nuovi, le docce calde, la lavatrice e il bar, poi lo scarico e il carico delle acque è ben sistemato.. insomma si tratta proprio di un bel campeggio, in più si trova in riva a una spiaggia bellissima ove possiamo vedere il sole che tramonta.



La sera proviamo ad aprire la parabola che ruota, ruota ma non riesce a captare il segnale. Domani riproviamo.

Mercoledì 19 gennaio

Decidiamo di restare qui almeno 3 giorni, il campeggio è accogliente e soleggiato; tutte le piazzole sono occupate ma sono abbastanza grandi tant'è che non ci diamo fastidio, al contrario del campeggio di El Jadida. La mattina è un continuo via vai di venditori; chi porta il pane, chi la frutta, chi la verdura, poi più tardi passano quelli con il pesce appena pescato e quelli con i pasticcini e alle 13 arrivano con i cuscus e le tagine che i camperisti prenotano la mattina. Insomma questo posto ci piace. Antero prova a riaprire la parabola che dopo aver ruotato per alcuni minuti si richiude. Intervengono alcuni campeggiatori che si prodigano in consigli ma notiamo che anche qualcuno di loro è sul tetto del camper per regolare la parabola. Prendiamo le istruzioni per posizionare la parabola le leggiamo attentamente e proviamo a eseguire attentamente ogni passaggio ma non riusciamo a captare alcun segnale nonostante Antero abbia inclinato l'Lnb come indicato nelle istruzioni.



Gli altri (campeggiatori francesi



e tedeschi) prendono il satellite Astra, mentre noi non riusciamo a prendere Hotbird, attualmente l'unico satellite dove si riescono a vedere i canali italiani e questo.....perché il segnale del satellite arriva più flebile!

Proveremo a fare vedere la parabola a Tiznit dove ci sono negozi con tecnici esperti in materia.

Giovedì 20 gennaio

La mattina facciamo una passeggiata nella spiaggia fino ad arrivare al posto di polizia dove si trova una piazzetta piena di bar mentre prendiamo un caffè olè, squilla il cellulare: sono i nostri amici francesi che sono a Moulay Bousellman ed entro 2 o 3 giorni saranno da noi, gli diciamo che resteremo qui ad aspettarli.



(Nel mese di novembre ci eravamo sentiti con internet e loro, per vari problemi, avevano detto che forse sarebbero venuti in Marocco in febbraio). Siamo contenti e li aspettiamo volentieri così andremo oltre Dakhla assieme per pescare.

Telefoniamo a casa e i nostri figli ci dicono che nevicata noi guardiamo il barometro che segna 26 gradi.

Alle 18 andiamo a vedere il tramonto sull'oceano...che spettacolo!

Venerdì 21 gennaio

Sotto un caldo sole trascorriamo la giornata: solita lunga passeggiata, la sosta al bar, la visita al centro surf, e prova e riprova della parabola!



Sabato 22 gennaio

Oggi è nuvoloso, ogni tanto il sole esce e ci riscalda. Noi notiamo una cosa curiosa. Abbiamo visto i francesi che appena arrivati scaricano la cassetta wc, le acque chiare, ricaricano l'acqua, lavano di tutto: sedie, tappeto, tenda oscuranti, si fermano tutta la giornata e poi ripartono.

Uno dei francesi che così ha fatto, mentre esce dal campeggio, perde una grossa

pinza proprio davanti a noi che stavamo andando al mare.

Raccogliamo la pinza, facciamo segni al camperista che non vede e non sente ma, poiché va molto piano cerchiamo di raggiungerlo. (NB a circa 300 metri da questo campeggio si trova quello sauvage (ex VHM).

Il camper ora è sulla strada principale ma cammina molto lentamente. Noi facciamo in tempo ad arrivare sulla strada e vedere che entra nel campeggio sauvage e qui si ferma.

Così abbiamo la possibilità di riconsegnargli la grossa pinza. Ecco ora abbiamo capito, abbiamo visto con i nostri occhi: molti camperisti francesi che prima erano nel campeggio ora sono qui e.....





risparmiano un po' di dirham ...qui non si paga nulla! E poi dicono che gli italiani sono un po' tirchi!

Alle 15 ci chiudiamo nel camper perché ha incominciato a piovere forte con tuoni e lampi ma alle 16 tutto è finito, il cielo è completamente sgombro da nubi ed il sole torna a splendere.

Domenica 23 gennaio

Ci svegliamo che il cielo è nuvoloso e fa anche un po' di fresco in ogni caso con un golf si sta' proprio bene, andiamo a prendere un buon caffè sulla terrazza del bar.

Alle 12 arrivano i nostri amici francesi e con loro decidiamo di andare a Tiznit domani.

P.S Ancora non riusciamo a vedere la televisione e nemmeno internet. Sappiamo le notizie grazie alle telefonate dei figli che sono molto preoccupati per noi a seguito dei vari movimenti di rivolta che sono accaduti in Tunisia, Egitto, Algeria e ora anche qui in Marocco. Per questo decidiamo di attendere ancora un po' prima di scendere fino a Dakhla e Cap Barbass, vogliamo capire come vanno gli sviluppi di queste situazioni.



Lunedì 14 gennaio

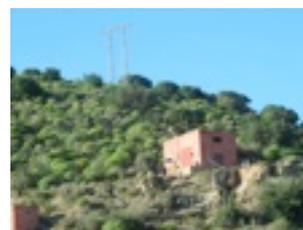
Partiamo presto, facciamo una nuova strada che scorre lungo l'oceano, poi rientriamo nella nazionale e andiamo verso sud. Facciamo sosta per acquistare frutta e carne, poi sosta pranzo ed infine arriviamo a Tiznit.



Nel grande cancello all'ingresso del campeggio spicca un bel cartello con su scritto "completo" e ci sono 4 camper in attesa.

Inutile stare qui ad aspettare pensiamo di andare da Mustafà a far vedere la parabola ed eventualmente dormire ad Ague blanche. Tiznit è ora c o m p l e t a m e n t e

interdetta ai camper, questi possono sostare solo durante la giornata, nelle piazze fuori del centro città, meno male che Mustafà ha il laboratorio vicino ad una piazzetta dov'è possibile sostare fino alle 20; il tempo necessario per controllare la parabola.





Noi abbiamo una nuova parabola superautomatica e Mustafà si trova in difficoltà è troppo sofisticata e qui ancora non le vendono.

Comunque comincia con il controllare l'Lnb ma è tutto nuovissimo!, poi controlla il decoder, si accorge (leggendo le istruzioni in francese) che è possibile posizionare l'antenna anche in modo manuale.

Mustafà ci cambia comunque l'Lnb, inserisce tra il decoder e l'antenna uno splitter e ruota LNB nella gradazione giusta, inclina manualmente la parabola e incomincia a spostarla a mano fino a che non viene catturato il satellite Astra.

Tutto ok, facciamo una prova e ci riusciamo; da oggi in poi dovremo trovare in automatico il satellite Astra e dopo, mettere la parabola manuale, cercando di captare il segnale di Hotbird con l'aiuto del bip bip dello splitter.

Sono le 20 e dobbiamo andare via. Ma anche i nostri amici francesi hanno bisogno dell'intervento del tecnico in quanto non gli ruota l'antenna (semiautomatica) e quindi non riescono a prendere astra.

Il tecnico provvede alla sistemazione, ora tutto funziona, sono le 22 è già passata la polizia che ci ha invitato ad andare via. Nella periferia troviamo una piazzetta dove ci sistemiamo per dormire.

Martedì 25 gennaio

La mattina appena svegli vediamo arrivare un signore in borghese che dice di essere una guardia. Ci ricorda che non è possibile sostare per la notte nelle zone centrali ma qui, dove abbiamo dormito, ci possiamo ritornare anche stasera.

Lo ringraziamo ma riproviamo al campeggio nella speranza di trovare 2 posti. Quando arriviamo c'è ancora il cartello "completo" ma Alan domanda alla direzione se c'è posto: gli dicono che 2 camper escono così possiamo entrare noi.

Il campeggio è super stracolmo ci mettono in sosta nello slargo della strada e siamo così stretti e appiccicati a tanti altri che sono in attesa che si liberi una piazzola.





Possiamo soltanto aprire la porta per uscire, successivamente, facendoci prestare 30 metri di filo elettrico da Alan e provate vari tipi di prese, riusciamo ad attaccarci alla corrente.

Meno male che c'è il sole e fa caldo così possiamo andare a passeggio in centro.

Prima di pranzo andiamo dal nostro amico calzolaio al quale gli chiediamo di riparare un paio di scarpe e fare nuovi sandali a Mary e quindi resteremo qui il tempo necessario per ritirare il tutto prima di scendere verso sud.

Antero prova a prendere il satellite, fa la ricerca automatica poi, lentamente e manualmente cerca e trova Hotbird: possiamo vedere la televisione ed essere aggiornati sulle vicende che stanno sconvolgendo il mediterraneo.

Le notizie non sono tanto buone e i nostri figli ci dicono che è meglio tornare a casa prima che anche questo popolo faccia la rivoluzione e diventi pericoloso restare qui. La sera andiamo anche dall'ottico per fare nuovi occhiali per Mary.



del Marocco del sud.

Intanto il cielo si è coperto parzialmente di nuvole fa più fresco ma si sta bene in pantaloncini corti e camicia.

Mercoledì 26 gennaio

Di mattina portiamo a lavare la roba pesante, pigiama, lenzuola, coperte, pantaloni ecc. Troviamo la lavanderia a secco vicino all'ottico così faremo un unico viaggio e ritireremo la roba in lavanderia e gli occhiali.

Nella piazza centrale di Tiznit hanno montato un grande tendone e venerdì ci sarà una grande festa degli artigiani e dei prodotti tipici

Giovedì 27 gennaio

Da casa abbiamo portato un piccolo regalo per la figlia del calzolaio che è sempre stato molto gentile con noi.

Così quando andiamo a ritirare i nuovi sandali di Mary gli consegniamo il regalo, anche lui vuole assolutamente contraccambiare con dei sandali per i nostri nipoti, noi gli diciamo che il prossimo anno, sapendo il numero di scarpe dei nipoti potremo prendere il suo dono.

È contento e dice di aspettarci il prossimo anno. Compriamo in un negozio di mille generi diversi, compreso il pane, un telo di plastica gommata marrone da mettere nel pavimento del camper così da proteggerlo dalla sabbia e dal sudicio.

Di pomeriggio ritorniamo a ritirare gli occhiali e la biancheria lavata e facciamo spesa al mercato del pesce che poi cuciniamo in modo molto gustoso.

**Venerdì 28 gennaio**

A passeggio per il centro, molto animato e pieno di turisti. Compriamo caccaviua (noccioline tostate e salate), pesce, frutta, verdura, insomma tutto quello che ci serve per preparare un buon pranzo.

Il pomeriggio andiamo alla festa e sotto il grande tendone vediamo tanti stands addobbati con maschere fatte con zucche, conchiglie, lumache.

Alcuni stand sono molto rustici e sono quelli che vengono dal profondo sud e dall'interno. Altri sono artigianali, altri, notiamo con meraviglia, sono industriali.

Infatti vediamo prodotti tipici e ben confezionati: polvere di fichi d'india per la pelle, poi grano, orzo, profumi, capperi, argan, creme; tutti i prodotti sono già preparati in confezioni che potrebbero benissimo essere vendute in Europa.

Riceviamo telefonate dai figli, dai fratelli e cognati, tutti sono molto preoccupati perché anche qui sembra che ci sia una specie di rivolta dei giovani che cavalcano l'onda delle rivolte negli altri paesi del maghreb.

Noi non abbiamo riscontrato proprio nulla, alla televisione locale si vedono manifestazioni di giovani che





chiedono riforme, ma sembrano pacifici, nelle città non notiamo niente di particolare, sentiamo il parere dei giovani marocchini che ci dicono di amare il loro re e vorrebbero avere più lavoro e maggiore assistenza sanitaria ma non hanno lo spirito dei combattenti ed in generale è un popolo pacifico e fa le dimostrazioni senza particolare violenza.

In ogni modo, per nostra tranquillità ed in attesa di nuovi eventi decidiamo di non andare subito oltre Dakhla ma di scendere piano piano e verificare giorno per giorno come vanno le cose.

Sabato 29 gennaio

**Compleanno di nostro nipote Marco.
Oggi lasciamo Tiznit e proseguiamo per Sidi Ifni prendendo la strada interna.**



Appena superato un distributore notiamo, ai lati della strada, un grosso cane che razzola in mezzo ai cespugli e, mentre ci avviciniamo, improvvisamente attraversa la strada.



Superato l'attimo di panico proseguiamo ma, fatti pochi chilometri, ecco che da una curva un grosso cinghiale marrone salta fuori dalla vegetazione attraversandoci la strada, proprio a neanche un metro dal nostro camper; che fortuna.

Arriviamo a Sidi Ifni i ragazzi del campeggio ci riconoscono e ci abbracciano.

Abbiamo la fortuna di trovare una piazzola dove presto ci sistemiamo e subito dopo andiamo in città perchè oggi è giorno di mercato e possiamo acquistare tanta frutta e verdura.





Salutiamo il barbiere e il venditore di creme che sono diventati nostri amici ai quali domandiamo dei nostri amici che risiedono qui per 6 mesi ma ci dicono che sono già partiti per ritornare in Italia.

Facciamo una buona scorta di frutta e di pesce e ritorniamo al camper. Il pomeriggio ci godiamo il sole in riva all'oceano.

Domenica 30 gennaio – Sabato 5 febbraio

Mentre in Italia i “ giorni della merla ” indicano freddo pungente, qui abbiamo 25/28 gradi e, anche se il cielo si annuvola e tira un fresco venticello da nordest, noi durante la giornata siamo sempre sbracciati e mettiamo un golf la sera quando cala il sole.



Antero prova a mettere in automatico la parabola e riesce a prendere il satellite così possiamo vedere e sentire le notizie che giungono dall'Italia.

È possibile anche utilizzare il computer perché qui c'è il wifi ed è facile collegarsi.

Intanto i giorni passano tranquilli, mentre alcuni campeggiatori giocano a bocce (sono tutti francesi) altri leggono e le signore, in costume, prendono tutto il sole che possono.

Il 2/2 facciamo una lunga passeggiata lungo l'arenile (almeno 5 km tra andare e tornare), telefoniamo a casa per fare gli auguri alla sorella di Mary che chiede se abbiamo problemi e si preoccupa per i movimenti che stanno scuotendo tutto il nord dell'africa.

Il 4/2 di sera, saranno state le 22 ecco che arriva un'ambulanza prontamente chiamata dal custode del campeggio poiché una signora si è sentita male ed è stata ricoverata in ospedale.

Sentire la sirena, vedere tutto il fuggi fuggi generale ci ha ricordato come siamo fragili e in qualunque momento possiamo essere in difficoltà e qui ancor più che a casa nostra.





Il pomeriggio andiamo, come tutti i giorni, al mercato ad acquistare il pesce poi, assieme ai nostri amici francesi prenotiamo il ristorante per domani sabato e che ha una bella terrazza sopra l'oceano.

Sabato il suk ci permette di acquistare tanta frutta a prezzi interessanti e così facciamo scorte per tutta la settimana, acquistiamo anche dei dolcetti per la nostra colazione.

La sera andiamo assieme con i nostri amici al ristorante. Il locale è ben tenuto ed è in una posizione incantevole.

Dalle finestre si vede l'oceano puntellato di piccole luci (sono i pescatori). Purtroppo il servizio non è dei migliori, ci portano il cuscus freddo e solo dopo aver insistito lo ritirano per riportarlo caldo.

Mentre mangiamo vediamo arrivare 3 coppie, sono gli italiani che abbiamo trovato a Tangeri ci dicono di essere arrivati ieri e sono nel campeggio a fianco del nostro.

Domenica 6 – Sabato 12 febbraio

Giornate tranquille; siamo sotto un bel sole cocente e notiamo tante piccole cose per esempio:

I francesi fanno la lisciva (lavano i panni) tutti i giorni ma lavano di tutto tant'è che pensiamo porteranno la roba da casa per lavarla qui in Marocco! Purtroppo ci sono stati altri 2 casi che hanno richiesto l'intervento dell'ambulanza e mentre uno è stato portato-grave- ad Agadir, l'altro è stato dimesso dopo un giorno.



Da casa ci telefonano e si raccomandano di rientrare, noi li assicuriamo che qui non c'è niente di particolare da temere ed è tutto tranquillo. Mentre in Italia fa freddo qui le giornate sono molto calde mentre le notti molto fredde, con un'escursione di 15/20 gradi. Al mercato, andiamo tutti i giorni per acquistare il pesce (non è possibile pescare perché la spiaggia è piena di gente ed anche perché c'è una forte marea che alza le onde)

Oggi 8/2 abbiamo cotto in gratella al carbone due belle fette impanate di squalo e...ci è piaciuto molto.

Giovedì 10 è passato il sarto che cuce i teli per coprire il camper o per chiudere ai lati il tendalino. Abbiamo visto altri che hanno il tendalino tutto chiuso ed abbiamo deciso di farlo fare anche noi.

Ci verrà portato la prossima settimana così decidiamo di rimandare la nostra partenza per Dakhla.

Proviamo anche ad andare al porto, prendiamo un tassì per vedere il luogo dove eventualmente potremo andare per la pesca ma, sarà che il mare è molto mosso, non ci ispira tanta fiducia e quindi aspetteremo a pescare quando saremo a Dakhla.

Per ora comperiamo il pesce al mercato.

Stanotte 12 febbraio, alle 4 c'è stato un fortissimo temporale con grandine, lampi e tuoni, uno scintillio continuo nel cielo poi alle 5 un fulmine pare casca vicinissimo a noi e...ci salta l'impianto elettrico.

La mattina smette anche di piovere e ritorna il sole e...ci lecchiamo le ferite: alcuni hanno la piazzola allagata, altri la parabola stroncata dal vento...noi siamo senza corrente e non funziona niente nemmeno l'impianto a batteria essendo saltata la centralina.

Così chiamiamo un elettricista ed arriva un vecchietto che sembra non

capire nemmeno di quale problema si tratta ed in più parla solo arabo; meno male che lo accompagna un uomo che parla francese e che traduce per noi quello che gli diciamo.

Se ne va, abbandona perché non sa dove mettere le mani, verrà un elettricista più giovane e, speriamo più competente! Antero nel frattempo con internet scrive al concessionario in Italia ma le informazioni che gli vengo-

no date non hanno alcun effetto positivo.





Antero prova a pigiare i pulsanti della centralina più volte, la smonta dalla sede e vede se i fili sono collegati ma niente sembra tutto a posto ma a noi non funziona proprio niente, poi si accorge che il porta cavo elettrico ha uno spinotto per il salvavita che è scattato perché dentro era entrata l'acqua (nonostante che fosse sotto il camper).

Una bell'asciugata del porta cavo elettrico, di nuovo allaccio alla corrente ...niente, e così arriviamo all'ora di pranzo e, mentre vediamo arrivare un giovane elettricista e Antero gli va incontro, Mary prova di nuovo a pigiare sui tasti della centralina; un urlo!

Funziona!

Non riusciamo ancora a capire come mai, ma tutto ora funziona, salutiamo l'elettricista al quale Antero dà 50 dh per lo scomodo.

Pensiamo come possa essere successo tutto questo e troviamo una spiegazione logica: Il salvavita del portacavo non ha fatto più entrare corrente nel camper, Antero ha pigiato e ripigiato la centralina che è andata in tilt perché ha bisogno di molto tempo e...di corrente per ritornare in funzione e resettarsi.

La sera, per festeggiare l'evento, andiamo a mangiare una pizza in un piccolissimo ristorante che hanno recentemente aperto in città molto carino ed elegante.



Domenica 13 – Lunedì 21 febbraio

La pizza che abbiamo mangiato era ottima: Antero pizza Royale, Mary pizza vegetariana una bottiglia di acqua, una lattina di sweeps con una spesa totale di 75 Dh (pari a 7 euro) e le pizze erano giganti!

Tutte le mattine riceviamo telefonate dai figli e di parenti che ci invitano a rientrare perché le rivolte nel maghreb stanno aumentando e c'è la possibilità che si espandano anche qui in Marocco.

Per S.Valentino (14/2) festeggiamo l'evento con i ns. amici francesi, noi prepariamo un dessert con bignè ripieni di crema, loro portano una bottiglia di champagne francese.

Passano i giorni, il sole ci riscalda ed è tutto tranquillo. Il 16/2 è grande festa in Marocco, come negli altri Paesi mussulmani, perché viene festeggiata la nascita di Maometto.

Il sarto ci porta il telo per chiudere il tendalino ed anche la copertura per il davanti del camper così saremo protetti dalla sabbia.



Oggi 20/2 ci sarà una grande manifestazione a Tangeri ed anche nelle altre città del nord, noi seguiamo gli eventi attraverso internet e con la televisione del Marocco.

Ieri le manifestazioni che si sono svolte non hanno provocato particolare tensione. La gente manifesta pacificamente e chiede più lavoro, qui è tutto tranquillo nonostante sia noto come questa città non sia particolarmente attaccata al proprio re.



Domani, considerato che i siti internet non hanno evidenziato particolari manifestazioni e visto che qui, al sud, tutto ci sembra tranquillo, lasceremo Sidi Ifni per andare a Cap Barbass dove in verità fino ad oggi ha spirato un fortissimo vento che non ha permesso nemmeno di uscire dal camper...figuriamo andare a pescare! (così scrivono in internet i camperisti che sono lì).

Martedì 22 – 23 febbraio

Salutiamo i ragazzi del campeggio e ci incamminiamo verso Guelmine, lungo la strada notiamo grandissime piantagioni di fichi d'india. Tutto sta cambiando in meglio, non si vedono più uomini lungo le strade che non sappiamo da dove vengono e dove vanno; ora sono nei campi, e lavorano.

Lungo la strada riceviamo ancora telefonate dai figli, continuando a sentire sempre quanto loro sono preoccupati, anche noi ci autopreoccupiamo, ci vengono tanti dubbi, e se succede qualcosa qui come faremo? e se qualche manifestazione viene fatta anche contro i turisti? E se, e se? Noi proseguiamo e arrivati a El Quatia facciamo sosta per procurarci provviste. Proviamo a pescare nella laguna di oued chekiba ma non prendiamo niente.

Le mareggiate hanno modificato l'assetto delle acque che arrivano dal fiume, l'acqua è bassa e non arrivano più le alte maree. Intanto continuiamo a ricevere telefonate dai figli perché, loro, sono molto preoccupati. Siamo talmente coinvolti dalle continue e ripetute richieste di ritornare a casa che prendiamo la decisione di non andare a Cap Barbass (si trova dopo Dakhla nel territorio ex-Polisario) ma di trovare un posto dov'è possibile prendere internet e seguire le vicende che interessano tutti i paesi del nord africa.

Facciamo presente ai nostri amici che noi non scenderemo giù a Dakhla, siamo dispiaciuti perché loro ci sarebbero andati molto volentieri in nostra compagnia, però noi vogliamo essere quilli dove c'è la garsi ad internet tempo se la situazione generare. Quindi insieme e poi ci ritorniamo a continue Dakhla.



diciamo loro che in posti più tranquillità di collocosi da capire per zione dovesse domani staremo lasceremo, noi Sidi Ifni e loro ranno verso



Giovedì 24 febbraio

Oggi i nostri amici francesi ci hanno invitato a pranzo e iniziamo con un buon antipasto di fegato d'oca,proseguiamo con un eccellente pesce al carbone con contorno di fagiolini e pecorino toscano.

E per finire una buonissima zuppa inglese.

Trascorriamo insieme la giornata ci salutiamo sperando di rivederci il prossimo anno.

Venerdì 25 – Lunedì 28 febbraio

La mattina tira un forte vento e la sabbia si alza facendo diventare giallo il cielo.

Salutiamo i nostri amici e ritorniamo a Tan Tan dove questa volta

non prendiamo alcuna contravvenzione e dove facciamo sosta per poi proseguire fino a Sidi Ifni.

Arriviamo al campeggio e lo troviamo stracolmo: sono venuti dal nord tantissimi camper ed altrettanti dal sud, tutti desiderano restare in luoghi più tranquilli senza incorrere in particolari problemi sia nelle città del nord che nelle città dell'ex Polisario dove c'è ancora abbastanza tensione.



Non troviamo posto e solo dopo 2 giorni riusciamo a sistemarci bene.

Intanto ad Antero è venuta una lombalgia, con forti dolori, che lo costringe a restare immobile, invece Mary ha preso un forte raffreddore a causa delle escursioni della temperatura dal giorno alla notte. Chiamiamo il sarto che ci ha cucito la tenda e gli chiediamo se corregge alcuni difetti.

Al telefono rassicuriamo i figli e diciamo loro che non andremo a sud, ma resteremo qui in attesa dell'arrivo di Oscar, Loretta e gli amici.

Antero telefona a suo fratello che gli conferma la sua venuta per il 24 di marzo alle ore 9 a Marrakech.

Martedì 1/8 marzo



I figli sono un po' più tranquilli ci dicono di stare attenti, noi li rassicuriamo che in Marocco al momento non esiste alcun problema. Nostro nipote più piccolo ha un eczema che si può

curare con una pomata, così siamo sereni.

Il cielo è sempre

terso e splende il sole mentre il mare è sempre mosso e pericoloso.

Talvolta si alza un forte vento freddo ma c'è sempre il sole, mentre in Europa nevicata e piove a dirotto

Il 3 marzo, mentre siamo in un bar in centro intenti a gustare una caldissima ciambella frita frita, vediamo arrivare i nostri amici che avevamo lasciato; baci e abbracci e ci raccontano che scendendo fino a Layounne hanno trovato moltissimo vento e sentito che a Dakhla ci sono stati dei problemi durante le giornate del Festival di Dakhla e nell'occasione di una manifestazione pacifica che è degenerata, e così hanno deciso di ritornare e restare ancora un po' con noi andranno in montagna quando noi saremo con Oscar.

Le giornate scorrono tranquille, la mattina restiamo al camper e prendiamo il sole, il primo pomeriggio andiamo a fare una passeggiata lungo mare e poi alle 17 ci vestiamo ed andiamo in centro a prendere un tè o un caffè e comperare del buon pesce per l'indomani.

Francesco ha fatto la sua prima gara ufficiale di scherma ed è arrivato terzo. Bravissimo!

Al mercato compriamo fragole (12 = 1 kg), carote (4 = 1 kg), pomodori (3 = 2,5 kg) e arance (8 = 4,5 kg) tutto in formato gigante! non ci credi? Guarda le foto.

Oggi festa della donna e ultimo giorno di carnevale, vogliamo festeggiare l'evento assieme ai nostri amici francesi e, con loro, prepariamo uova mimosa, pizzette (comprate al forno) e poi cuscus buonissimo (comprato qui al campeggio).. e per finire un bel pandoro e una mousse di fragole fatte..in camper.



Mercoledì 9 marzo

Antero va dal barbiere a farsi tagliare i capelli, poi andiamo a vedere una mostra di lavori artigianali fatti dalle cooperative femminine della zona. È caratteristica perché ci sono anche tante bambine vestite con i loro abiti tradizionali.

Oggi il re del Marocco ha parlato alla nazione annunciando delle riforme istituzionali, vedi qui:

<http://www.agoravox.it/Re-del-Marocco-annuncia-riforma.html>

La dichiarazione, che seguiamo in diretta da un canale francese, ci sembra molto importante e utile a evitare qualsiasi tipo di ribellione in Marocco. Il re ha annunciato una profonda riforma della costituzione e comunicato di voler rafforzare la democrazia nel Paese.

Tutto questo e altro nel corso del prossimo semestre. Speriamo!

**Giovedì 10-17 marzo**

Trascorriamo la settimana sotto un caldo sole, talvolta un forte vento freddo spinge velocemente le nuvole verso l'Europa che, da notizie avute dai figli, sembra sempre essere in inverno.

Il sole è cocente e raggiunge anche i 34 gradi, la notte c'è sempre un forte sbalzo di temperatura e dobbiamo coprirci bene.

Al mercato compriamo le granseole (2-3 euro l'una) che abbiamo imparato a cucinare e mangiare..e sono veramente speciali.

La notte del 14 ha piovuto tanto e ha fatto freddo ma la mattina risplende il sole.

Il 17 viene festeggiato in Italia il 150° anniversario della repubblica, qui in Marocco fa tanto caldo.

Domani Alan e Marina ci lasciano per andare in montagna a godersi un po' di fresco mentre noi restiamo qui in attesa che arrivino dall'Italia Oscar, Loretta e la coppia di amici.





Alcune piccole curiosità:

Le uova: quando andiamo a comprarle ne chiediamo 8 tante quante ne entrano nel portauova del nostro frigo ma..Ce ne danno sempre 7 perché? Hanno memorizzato il costo totale di 7 uova in 6 dh (in realtà costano 0,80 cent di dh l'una).

La frutta e la verdura: prendine quanto ne vuoi...ma il peso totale dev'essere di 1 kg o suo multiplo e se per caso è di 1,200 kg tolgono un pezzo; se è meno aggiungono un pezzo.

Il tassì: chiedi sempre prima il costo del tragitto che vuoi fare, altrimenti al momento del pagamento dovrai sicuramente discutere.

Il pesce: se lo compri e lo vuoi pulito, ci pensa un ragazzo a squamarlo e pulirlo, poi lo dovrai ricompensare, per il lavoro fatto, con 1 o più dh.

Comprare qualcosa significa contrattare; ma attenzione....l'ultimo prezzo lo devono dire loro!

Tutta la merce ha prezzi inferiori ai nostri ma se chiediamo qualcosa di diverso (esempio una Coca-Cola, o un qualsiasi prodotto non Marocchino) il prezzo è più caro di quello che si paga in Italia.

Venerdì 18 – 22 marzo

I nostri amici partono e ci dicono che prima di rientrare in Francia ci telefoneranno per avere nostre notizie.

Noi incominciamo a pulire il camper così da essere pronti per accogliere Oscar, Loretta, Mauro e Vittoria.

Il 19 festeggiamo la festa del papà e Antero riceve le telefonate dei figli mentre tira un forte vento dal deserto che alza la temperatura e ci fa boccheggiare per 3 giorni.

Oscar telefona, ci comunica il nome dell'agenzia di noleggio (una persona verrà incaricata di consegnare l'auto all'aeroporto) e il nome dell'albergo dove dormiranno le ultime 3 notti. Antero ha così il tempo per localizzare l'albergo, l'agenzia di noleggio e preparare ben bene l'itinerario che consenta di vedere molte cose e rientrare per tempo a Marrakech.





Mercoledì 23 marzo

Salutiamo tutti e partiamo alla volta di Marrakech; passeremo la notte all'aeroporto.

Per la strada, giunti ad Agadir uno che corre a forte velocità si allarga nella carreggiata e sbatte contro lo specchietto retrovisore lato guida del nostro camper rompendo la plastica (meno male che gli specchi sono integri), non ci rimane che fermarci e ricostruire con lo scotch lo scheletro rimasto in modo di poter continuare il nostro viaggio.



Prendiamo l'autostrada per Marrakech e, giunti vicini ad un cavalcavia, alcuni ragazzi ci lanciano dal ponte grosse pietre sul camper, Antero riesce a schivarle ma una ci colpisce.

Alla prima stazione di rifornimento ci facciamo prestare una scala e controlliamo il danno che fortunatamente è proprio minimo. Arriviamo all'aeroporto di Marrakech che il sole tramonta ci sistemiamo per la notte e andiamo a vedere le modifiche fatte all'aeroporto in questi ultimi 2 anni.

È tutto diverso, il salone che prima era un semplice, immenso salone, ora è pieno di piccole boutique, agenzie di viaggio, insomma è diventato un aeroporto come quelli che vediamo nelle più grandi città europee.

Mentre prepariamo la cena sentiamo un forte botto sul camper; cosa succede? Un ragazzino, accompagnato dai genitori, gioca con un carrello portavaligie, lo ha lanciato ed è venuto a sbattere contro la fiancata del camper.

Fortunatamente la corsa del carrello è stata attutita dalla gomma anteriore del camper, quindi tanto rumore ma niente danni...e così in questa giornata sono accadute 3 cose..ora sarà finita, speriamo di dormire tranquilli.

Da domani continuiamo il viaggio in Marocco in compagnia di Oscar, Loretta, Mauro e Vittoria.





La nostra auto



Antero e Mary
con il loro camper



Oscar e Loretta Mauro e Vittoria I Magnifici 4



Andiamo nel Marocco dagli stupendi scenari naturali, il Marocco del deserto e delle oasi, il Marocco dei villaggi fortificati che sembrano costruiti con la sabbia e che, come i castelli di sabbia, si sgretolano sotto il sole e l'incuria.

Ma è anche il Marocco dei berberi e delle genti di montagna, dei cammellieri e dei fieri uomini avvolti in vesti blu e turbante, degli abilissimi mercanti dei suq e delle donne velate.



**L'itinerario percorso con l'auto e con il camper
dal 24 di marzo al 3 di aprile 2011**

**Marrakech
Ait Benhaddou
Ouarzazate e Gole del Dades
Gole del Todra e Rissani
deserto di Er Ghebbi a Merzouga
Mssis - Alnif - Tazzarine
Nekob - Zagora - Mhamid
deserto di Erg Chigaga - Agdz - Telouet
Marrakech**





Giovedì 24 marzo



Alle nove siamo già nella sala di attesa degli arrivi e aspettiamo Oscar e company ma l'aereo porta ritardo, finalmente alle 10.30 c'incontriamo, facciamo le foto ricordo, Oscar e Mauro prelevano l'auto, poi tutti nel camper a gustare un buon caffè e...via per andare a visitare Hait Benhaddou.

Alle nostre spalle Marra-kech e davanti a noi il grande Atlante con le sue montagne innevate.

Percorriamo la strada molto ripida porta in cima al Tiz-n-Tichka a 2260 metri di altezza e ancora parzialmente coperto di neve, breve sosta per un caffè poi scendiamo (si fa per dire!) fino ad arrivare al campeggio proprio sotto la grande Kasbah di Ait Benhaddou (patrimonio universale dell'umanità).

Riserviamo 2 camere, fissiamo il prezzo e la cena poi, andiamo a vedere questa meraviglia.

Noi ci siamo già stati 5 volte e tutte le volte notiamo delle differenze, delle migliorie; anche questa volta vediamo



che i lavori di restauro hanno riportato all'antico splendore tutta la kasbah anche se per raggiungere il villaggio adesso esiste un lungo ponte di cemento che attraversa l'oued



(bruttissimo!, in questo meraviglioso ambiente è proprio stonato il ponte in cemento però è utile per coloro che hanno ripreso ad abitare nell'antico villaggio che molto spesso rimanevano isolati in occasione delle frequenti piene dell'oued).

I magnifici 4 (così li chiameremo Oscar, Loretta, Mauro e Vittoria) sono estasiati da tanto spettacolo, ad ogni angolo scorgono una meraviglia, scattano foto fino all'inverosimile.

Aspettiamo il tramonto del sole dal villaggio, poi ridiscendiamo le viuzze, e poi l'oued passacchi di sabbia, infine quando è buio, sono già le otto e, per i magnifici 4 è giunta l'ora di sperimentare la cucina Marocchina.



per vedere il tramonto più alto del villaggio scendiamo per le viuzze e attraversiamo le oasi passando sopra dei ponti a mò di passerelle nella strada è ora di andare a

Dopo cena i ragazzi dell'albergo ci offrono un saggio di musica popolare al ritmo di tamburi.



Poi prevale la stanchezza, loro (i magnifici 4) sono partiti dall'Italia 4 quindi è ovvio e normale che siano molto stanchi.

Venerdì 25 marzo

Alle nove, dopo una ricca colazione, partiamo, facciamo solo alcuni chilometri e di nuovo fermi a scattare foto di una magnifica oasi: prima di entrare in Ouarzazate, vediamo gli studi cinematografici. A Ouarzazate sosta per vedere la Kasbah di Taourirt che per la sua importanza, la sua architettura e la sua decorazione, e' una delle più belle del Marocco (classificata come monumento storico).



Fu la più grande residenza di Glaoui, il pacha di Marrakech. E' composta da edifici costruiti in terra e paglia, fiancheggiati da torri merlate e organizzati in piani sovrapposti.

Lasciamo nel parcheggio il camper e l'auto, noi aspettiamo fuori e loro vanno a fare la visita di questa meravigliosa kasbah dove all'interno si possono visitare alcune camere dell'antico appartamento dello Glaoui, che hanno conservato la loro decorazione originale fatta di stucchi dipinti e di soffitti in legno di cedro, la sala da pranzo e la camera della favorita.

Il viaggio prosegue e già siamo tra le palme di Skoura per la strada delle mille Kasbahs dopo, da Kalaa M'gouna attraversiamo la valle delle Rose e finalmente arriviamo al bivio che ci conduce fino alla valle di Dades e la Kasbah di Ait Youl.



Sono le 12.30 ci fermiamo per un piccolo spuntino. Siamo tutti e 6 nel camper e ci gustiamo pane marocchino imbottito con pomodori e con sottilette.

Ci aspetta la valle del Dadès che è conosciuta anche con l'appellativo di valle delle Rose, per via dell'intensa coltivazione delle rose selvatiche dalle quali si ricava praticamente qualsiasi

tipo di prodotto cosmetico possibile, dalle essenze, alle creme, dai saponi ai profumi e così via. È un vero peccato essere in anticipo sul periodo della fioritura, perché senza dubbio dev'essere uno spettacolo incredibile, sia per la vista che per l'olfatto.

Davanti a noi scorre un panorama meraviglioso, antiche kasbah ora ristrutturate sono diventate alberghi di lusso, piccoli villaggi del colore della terra appaiono all'improvviso dietro ogni curva e massi enormi dalle forme strane sono presto catturati dalle nostre macchine fotografiche.





Continuiamo ad inoltrarci all'interno della valle del Dadès arrivando in breve alla vetta del passo che "scaliamo" - sì questo è il termine esatto- con I nostri mezzi.

Breve sosta per ammirare da quassù (siamo a 1800 metri di altezza) il panorama, il tempo di prendere un caffè poi ripartiamo, vogliamo arrivare prima del calar del sole alle gole del Todra.



Giunti a Tinehir deviamo verso la valle del Todra e il paesaggio è bellissimo sembra di essere dentro un film: oasi verde scuro in contrasto con l'ocra dei villaggi e delle montagne si estende all'infinito. Risaliamo il corso del fiume, alla nostra destra, l'oasi più grande di tutto il Marocco.

Quindi arriviamo nella zona degli alberghi e dei campeggi, noi proseguiamo fino ad arrivare alle famose gole del Todra: sono impressionanti, le pareti di roccia sono alte 300 metri. E la gola è strettissima, passeggiamo in questo luogo incredibile poi ritorniamo verso il campeggio dove ci sistemiamo per la notte.

La sera siamo ospiti dei magnifici 4 per la cena e....mangiamo veramente bene.





Sabato 26 marzo

Lasciamo questa valle incantata e ci dirigiamo verso Rissani. Lungo il percorso andiamo a vedere un museo della storia del Marocco. È un sito importante dove si trovano alcune sorgenti di acqua.

*Proseguiamo il cammino ed incominciamo ad intravedere il deserto di sabbia. La strada attraversa numerosi villaggi e oasi alimentate con il sistema delle khetta-
ra o foggara, canali sotterranei di drenaggio dell'acqua, riconoscibili dai coni di terra allineati.*

Ci fermiamo in un distributore a lato di un bel palmeto e, mentre i magnifici 4, vanno alla scoperta del palmeto, noi prepariamo pane imbottito con prosciutto, e.. formaggini.





Durante la breve visita nel palmeto I nostri 4 vedono il grano quasi maturo e pronto per essere mietuto, poi ci sono tante donne intente a fare il bucato; con loro si sono intrattenuti a parlare.

Ritornano al camper felici di questa sosta così particolare. Poi, al bar, prendiamo il caffè e seduto accanto a noi un giovane si dice disponibile a farci andare nelle vecchie gallerie di canalizzazione delle acque sorgive; restiamo in conversazione il tempo del caffè poi andiamo a

Rissani che dista pochi chilometri promettendo al giovane che l'indomani saremmo ritornati.

Facciamo una breve sosta per cercare di scovare oggetti di argento che qui, si dice, vengano prodotti in modo artigianale.

Mentre tutti vanno alla ricerca di un artigiano che produce questi articoli, Antero resta nel suq dove s'intrattiene con varie persone discorrendo con loro e promettendo loro che domani ritorneremo qui per vedere il grandioso mercato degli asini.





Lasciamo Rissani e c'inoltriamo nella strada, ora asfaltata, che ci conduce a Merzouga e, finalmente nel deserto di sabbia. L'Erg Ghebbi, il nome con cui vengono chiamate queste dune di sabbia sono tra le più maestose del Marocco, qui ci sono alcune delle più alte dune in Marocco, che superano i cento metri d'altezza. In primavera si forma un lago effimero proprio vicino a Merzouga che attira stormi di fenicotteri rosa.

Altri rari uccelli si fermano qui durante la migrazione primaverile, noi non possiamo godere di questo spettacolo perché troviamo il lago asciutto.

Andiamo nel campeggio che noi conosciamo bene e che si trova proprio alla base della grande duna, in mezzo alla sabbia del deserto.

Il proprietario ci viene incontro sorridente, ci abbraccia e ci accoglie con un eccellente tè alla menta e noccioline tostate. Il tempo di sistemare le proprie cose nelle camere e via partiamo, prima che tramonti il sole, verso la grande duna.

Bellissimo, meraviglioso, stupendo. La sabbia, finissima, entra dentro le scarpe, il sole è ancora alto e possiamo procedere spediti verso la grande duna.

Alcuni ragazzi ci avvicinano, vogliono venderci i fossili, altri ci salutano mentre noi...scaliamo le dune.

Presi dall'emozione telefoniamo ai nostri figli dicendo loro che siamo in un'atmosfera surreale, in un altro mondo.



Ci godiamo quest'incantevole spettacolo fino al calar del sole ma prima di rientrare proviamo a scivolare nella sabbia aiutati dai giovani che sono rimasti in nostra compagnia.

Il sole è sparito all'orizzonte, il tempo di una doccia e poi a gustarci la cena che ci ha preparato Hamed il gestore del camping, con l'occasione i magnifici 4 prenotano l'escursione a dorso di dromedario per l'indomani.

Stasera soupe, tagine e frutta.

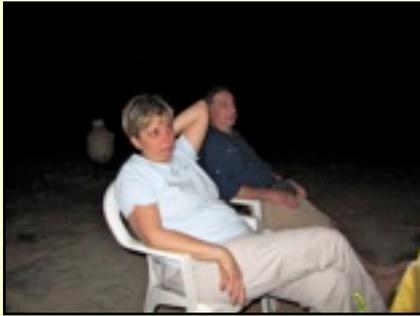


proviamo a spiegare cos'è il Tagine



“Il tagine è il nome di un piatto tradizionale che è fatto di argilla, verniciato o smaltato. Il piatto ha una base circolare con bordi bassi con una copertura a forma di cupola, che poggia all'interno della base. La copertura è progettata per consentire al vapore condensato dal cibo di tornare dentro al cibo, preservando il valore nutritivo degli alimenti.

Una volta che il cibo è cotto, la copertura viene sollevata e la base è utilizzata per il servizio al tavolo. I piatti del Tagine di solito sono costituiti da alcuni tipi di carne (ovino, bovino, pollo) con verdure e salsa piccante o salata, sono cotti molto lentamente determinando un aromatico, molto gustoso pasto con carne tenera e tante verdure”.



Siamo soddisfatti sia della giornata sia della cena..ma non è finita qui.

Usciamo dal campeggio-albergo e..siamo subito sulla sabbia sotto un cielo stellato bellissimo. Restiamo estasiati da tanta bellezza, ci sono poche luci, pertanto il panorama della volta celeste è immenso e stellato!

Che emozione!. Facciamo tardi tanto stiamo bene insieme sotto questo cielo stellato e liberi da tutti i pensieri giornalieri.



Domenica 27 Marzo

Sveglia alle 7,30, colazione alle 8. Mentre i magnifici 4 fanno colazione il gestore del campeggio Hamid bussava al nostro camper e ci porta 4 crepes appena cotte che mangiamo avidamente accompagnandole con della buona marmellata.

Alle 9 sono già arrivati i dromedari completi di scorte alimentari e di acqua per la gita nel deserto che faranno i nostri magnifici 4.



“ La cammellata”, cioè l' escursione con il dromedario per l'intera giornata permette di vedere come “vive” il deserto poi la sosta in una oasi sperduta fa capire come e quanto è

difficile la vita in questi posti e ciò ci rafforza interiormente ma c'è un però; nella cammellata è compreso anche il dolore a fondo schiena a causa della sella e del dondolio del dromedario ..ma questo farà parte del ricordo che rimarrà impresso nella nostra memoria.





Il primo a montare è Mauro, poi Vittoria, Oscar ed infine Loretta che fa da capofila e monta il dromedario con le scorte alimentari. Si parte, tutti si tengono ben stretti alla maniglia della sella perché i dromedari si alzano velocemente e già partono.

In fila e con passo svelto i dromedari superano le prime dune, poi noi li vediamo scomparire all'orizzonte, ci rivedremo alle 16.30.

Noi ci mettiamo a leggere sotto un sole cocente.

Arriva l'ora faticosa del rientro e li aspettiamo con trepidazione, alle 16 si vedono le loro sagome che da piccole

diventano sempre più grandi, poi giunti al campeggio manifestano tutta la loro contentezza per questa esperienza e per i bei posti visti. E hanno anche preso tanto sole!



Il gestore del campeggio ci aveva detto che alle 18 in un paese vicino si svolgeva una festa tipica del Mali, quindi noi tutti abbiamo fatto veloce la

doccia e dopo essersi ripuliti dalla sabbia siamo andati con il fuoristrada messi a disposizione a vedere quanto promessoci.



Arriviamo in un minuscolo villaggio e sentiamo la musica, vediamo anche altri turisti che già ascoltano le musiche tipiche. Troviamo interessante lo spettacolo offerto dai musicanti del Mali i quali hanno suonato strumenti caratteristici e cantato le loro canzoni, tanto che Mary e Loretta si sono messe a danzare.



Al ritorno, lungo la pista, vediamo tanti bambini con in mano geki, grosse lucertole del deserto, ed altri animali, sono li per guadagnare qualche dhiram.

Uno in particolare ci colpisce: ha in braccio un Fennec (volpe del deserto), ci fermiamo, guardiamo attentamente questa piccola volpe poi rientriamo

per la cena.

E come al solito una buona cena qui da "Tricheco" si mangia proprio bene. La notte ci vede ancora ad ammirare il cielo stellato.

Lunedì 28 marzo

La grande duna di Merzouga si staglia, alta, dietro le nostre spalle e, man mano, diventa sempre più lontana fino a sparire all'orizzonte.

La strada è deserta e procediamo lungo l'oasi fino a raggiungere Rissani dove andiamo a visitare il Mausoleo di Guercif : qui riposano gli antenati dell'attuale Re del Marocco.



E' un palazzo riccamente decorato di stucchi, varie stanze, anch'esse decorate e colorate, fanno da cornice ai giardini; all'interno nella grande moschea si trovano le sepolture degli avi del re.



La struttura ci riporta alla mente i grandiosi palazzi che si facevano costruire i pacha ed i signori di queste terre. Un giovane, che sa parlare anche italiano, ci accompagna nella visita; poi ci conduce all'interno della kasbah dove una cooperativa produce oggetti d'argento. Passiamo per strette viuzze sterrate, quasi un dedalo, ora sono illuminate dalla luce elettrica ma una volta qui il buio imperava.

Dietro una porta intarsiata, un bel negozio di prodotti artigianali tipici.

Ci sono molti oggetti in argento, tutti noi esaminiamo attentamente i vari articoli, infine acquistiamo qualche regalo da portare anche ai figli.



Ora ci attende una giornata di trasferimento, lasciamo Rissani e all'incrocio, dove si trova un distributore e tanta polizia, prendiamo la nuova strada che, attraversando il medio Atlante ci porta prima ad Alnif, Tazzarine e infine a Zagora.



Ci separano 250 chilometri di deserto ed il paesaggio pietroso ci pare monotono ma è molto interessante poiché, lungo questa strada, gli affioramenti di rocce del periodo Eocene (360 milioni di anni fa) emergono ovunque.

Superiamo Msissi piccolo villaggio sperduto nel deserto poi ...una meravigliosa sorpresa:

Antero aveva letto attentamente la guida francese dei campeggi in Marocco e l'autore della guida riportava queste parole:



“ Consigliamo una visita alla famiglia Moujane, un commerciante di fossili e di minerali che merita davvero una visita. Attenzione tutti i membri della famiglia Moujane sono riconosciuti in tutto il mondo come i maggiori esperti sui fossili di questa regione; molti dei loro reperti sono ora tra i collezionisti o musei e alcuni sono utilizzati per illustrare libri americani, italiani o tedeschi sui trilobiti. Se si vuole fare escursioni sui diversi vari siti di scavo, tutta la famiglia sarà a vostra disposizione con piacere”.



TRILOBITE

Età: 400 milioni di anni

Località: Marocco

Periodo: Devoniano

La documentazione fossile non conferma le affermazioni della teoria dell'evoluzione. Al contrario, se esaminiamo i reperti fossili che si trovano negli strati della terra, vediamo che gli esseri viventi sono comparsi all'improvviso. Lo strato più profondo in cui sono stati rinvenuti fossili è il Cambriano che ha un'età di circa 530 milioni di anni. Tra i fossili che si trovano più di frequente in questo strato vi sono quelli dei trilobiti. Nel mondo di 530 milioni di anni fa, i trilobiti avevano occhi composti di molte lenti - una struttura eccellente che consentiva loro di vedere, cacciare e nuotare in direzione della preda. Questa struttura sofisticata ha inferto un duro colpo alla teoria degli evoluzionisti.

Ed ecco che arriviamo proprio dove la famiglia Moujane ha il deposito e la vendita dei fossili. L'aspetto del negozio, dobbiamo dirlo, non è dei più invitanti, in effetti si tratta di un fondo pieno stracolmo di reperti di trilobiti.

Alle pareti grandi lastre di pietra accuratamente levigata portano in evidenza dei grossi fossili. Altre pietre hanno dentro ancora il fossile e sono ancora da lavorare. Tante, tantissime sono le pietre che, sapientemente aperte e lavorate mostrano i fossili ancora incastrati lì.

Rimaniamo con la bocca aperta, qui c'è un tesoro della natura, sembra tutto alla rinfusa ma il titolare ed il figlio sono espertissimi nella ricerca e nella estrazione dei fossili dalle pietre, e sono gentili, si offrono volentieri per una escursione ad una delle cave, ma dobbiamo declinare l'invito, prometiamo che il prossimo anno prenderemo due giorni per restare qui con loro e vedere come ottengono questi meravigliosi reperti.

Non abbiamo il pane, chiediamo loro dove possiamo comperarlo e subito vanno in cucina e ci portano due grossi pani (50 cm di diametro l'uno) ancora caldi perché appena cotti e ce li regalano. Comperiamo dei fossili da mostrare al nostro ritorno ai parenti ed amici ed anche da regalare, poi ripartiamo per Zagora.





Facciamo pochi chilometri ed arriviamo ad un piccolo villaggio (Achich n ait sahia) dove ci fermiamo ad un bar per mangiare e prendere il caffè. Di chiacchiera in chiac-

chiera ecco che il gestore si propone per portarci a vedere i disegni rupestri scolpiti nelle pietre. Antero intrattiene una lunga conversazione con sceneggiata e alla fine i nostri 4 decidono- e fanno molto bene- di andare con il barista a circa 7 chilometri di pista per vedere le incisioni rupestri.



Noi rimaniamo al camper e ci riposiamo mentre loro vanno alla ricerca di questi reperti.

Quando ritornano(sono passate quasi due ore) sono molto contenti di aver visto, prima i fossili ed ora le incisioni e poi....se non ci fossero andati con uno che conosce bene il posto non sarebbero riusciti a vedere niente. Bene, ora ripartiamo, superato Tazzarine incontriamo il fiume Draa che ha una bella portata di acqua.



La strada che porta a Zagora costeggia il fiume ai lati del quale ci sono oasi verdi e rigogliose.

Il panorama che scorre lungo la strada è bellissimo, molte kasbah e tanti villaggi; alcuni sono o stanno crollando ma ne costruiscono accanto dei nuovi, tutti rigorosamente di terra e paglia.





E finalmente arriviamo a Zagora, mentre noi ci sistemiamo nel campeggio, i nostri 4 sono nell'albergo accanto al campeggio. Si tratta di un bell'albergo, con una magnifica piscina e dei bei locali tutti arredati in stile.

Alle 20,30 ceniamo assieme, poi prepariamo l'itinerario per domani che prevede una bella escursione nel deserto.



Martedì 29 marzo

Alle nove ecco che arrivano i nostri magnifici 4 che sono appena tornati da una gita mattutina alla ricerca del cartello che indica "Timbuctù - 52 giorni di cammello".



Se non andiamo nel Gebel Zagora (la montagna che sovrasta la città) per vedere il meraviglioso panorama sul deserto e sul palmeto, Zagora non offre altro e allora via , verso il deserto di sabbia di Mhamid che si trova a circa 90 chilometri.



Ai margini della strada notiamo delle grosse dune..sono le dune di Tinfou.

Percorriamo la pista , superiamo l'osservatorio ed ecco siamo alla base di queste dune. Ci sono tende tuareg e dromedari; anche qui è possibile fare delle escursioni sulle dune.



La strada ora si fa sempre più stretta ed è pericoloso uscire dall'asfalto che ha peraltro tante buche, perdipiù ai lati ci sono grossi sassi appuntiti ed uno scalino che potrebbero compromettere le ruote del camper e dell'auto. Attraversiamo tante oasi, una più bella dell'altra e più volte il Draa, fino a vederlo sparire nella sabbia.



Facciamo ancora pochi chilometri ed arriviamo in un villaggio rinomato per le sue ceramiche e per la sua moschea tissimi marocchini luogo dove i malati trovano giovamento.

Noi ci fermiamo proprio davanti alle botteghe artigiane che producono e vendono i famosi Tinfou. altre ceramiche di tutti i colori e di tutte le forme che non sappiamo quale scegliere .



che è visitata da tantissimi perché è ritenuta un luogo dove i malati trovano giovamento.

mo nel piazzale delle botteghe artigiane vendono i famosi Tinfou. Tantissimi piatti ed altri di tutti i colori e di tutte



Ci fermiamo in una oasi a pochi chilometri da Oulad Idriss e facciamo uno spuntino veloce. Veloce si ,ma non tanto, perché dall'oasi in mezzo al grano ecco spuntare tanti bambini che vengono a chiedere qualcosa, poi arriva un'auto della polizia che ci invita ad allontanarci da qui per non avere noie con i bambini.



Non fà in tempo ad andare via la polizia ecco che ritornano i bambini. Antero, facendo vedere la macchina fotografica li minaccia dicendo loro che se non vanno via gli scatta la foto. Loro impauriti scappano , la spiegazione è: con la fotografia sono rintracciabili dalla polizia e di questo hanno paura, poi la foto impressiona l'

immagine, portando via l'anima e se dovessero morire non andrebbero nel loro paradiso. Dopo pranzo andiamo a prendere il caffè a Oulad Driss dove si trova una kasbah del 1700 ancora abitata dalla gente del posto, ospita anche un museo il Big House, dove è possibile vedere tutto ciò che scandisce la vita quotidiana, dalla nascita alla morte.



Naturalmente il gestore del bar è anche il nipote del proprietario della Kasbah (noi ci siamo stati per ben 4 volte e tutte le volte abbiamo trovato un nipote diverso e uno zio diverso!) il quale si offre, dietro compenso ad accompagnarci a visitarla. E', per tutti, un'esperienza indimenticabile, una parte della kasbah è abitata ed abbiamo la fortuna



anche di vedere dentro come sono le stanze. La percorriamo, attraversando le stradine interne sterrate e buie, vedendo anche la parte in rovina, mentre il nostro accompagnatore ci dice che non hanno disponibilità per ricostruire quello che sta cadendo. Dopo la visita il giovane ci chiede dove andiamo e quando gli ri-

spondiamo che andiamo a Mhamid e poi prenderemo un cat-cat per fare l'escursione alle dune , ci dice che può accompagnarci lui ad un prezzo ragionevole.



Otteniamo un prezzo che a noi pare giusto per l'escursione che vogliamo fare. Ok fissiamo per le 16.30 qui da lui, andremo alle dune dell'Erg Lehoudi (erg degli ebrei) con ritorno alle 19.

Percorriamo i sette chilometri che ci separano da Mhamid e qui finisce l'asfalto e incomincia il deserto.

Mhamid è l'ultimo centro e la frontiera algerina dista meno di 40 chilometri. Entriamo nel campeggio, fissiamo le camere e la cena; facciamo una doccia veloce e ritorniamo con l'auto a Oulad Driss per l'escursione nel deserto.

Ci accompagna, con il fuoristrada, suo cugino (sono tutti parenti?), soliti abbracci, saluti e via, partiamo per andare a vedere il sole che tramonta sulle dune dell'Erg Lehoudi. Entriamo in una pista e c'è subito sabbia, superiamo piccole dune traballando dentro il fuoristrada. Lungo il percorso fotografiamo dei fiori strani nati sulla sabbia, dopo circa mezz'ora arriviamo a questa distesa di sabbia che confina con l'Algeria.



Siamo soli in questa immensità, in attesa di "scalare" le dune facciamo il rito del tè dentro una tenda. Ce ne sono tante e sono sistemate qui per ospitare i turisti che vengono per trascorrere la notte nel deserto e vedere il sorgere del sole. Incominciamo la nostra avventura, siamo solo noi per ora, e andiamo verso le dune più grandi aspettando, in silenzio, il tramonto del sole.

ando, in silenzio, il tramonto del sole.



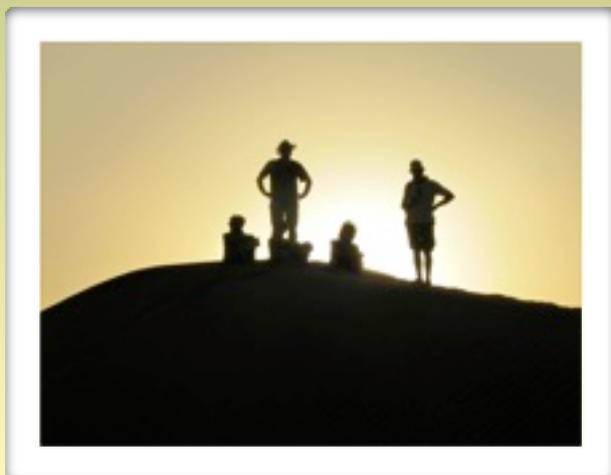
Quello che vedono i nostri occhi è difficile che venga riprodotto dalle fotografie ma ne scattiamo tante che sicuramente qualcuna ci riporterà alla mente questa meraviglia. Trascorre il tempo e arriva il momento che il sole cala, e mentre Loretta rotola nella sabbia noi immortaliamo questi momenti.



Ora che il sole è calato riprendiamo il fuoristrada e facciamo ritorno. Lungo la pista ci insabbiamo, dobbiamo scendere tutti e spingere una, due volte, poi via....riprendiamo a percorrere la pista.

È buio quando arriviamo a Mhamid, Oscar e Mauro proseguono per andare a ritirare l'auto mentre noi rientriamo al campeggio e all'albergo.

Dopo cena, sotto un cielo pieno di stelle, facciamo una camminata sul letto del fiume Draa che è scomparso inghiottito dalla sabbia (ricompare vicino a El Quatia dopo circa 750 chilometri).



Mercoledì 30 marzo

Dopo una lauta colazione, in viaggio e risaliamo il corso del Draa fino a raggiungere Agdz dove facciamo sosta per il pranzo. Da tempo volevamo provare a mangiare degli spiedini di carne arrostiti (brochettes o shish kebab in arabo o arrosticini in italiano)



ed oggi ne abbiamo l'occasione. La piazza è avvolta dai fumi, stanno cuocendo le brochettes; ci sistemiamo in un bar-ristorante dove finalmente possiamo gustare questa specialità. Intorno a noi sono altri turisti, tanta gente ed anche dei mendicanti che sono alla ricerca di qualcosa da mangiare.



Antero, sollecitato da Oscar, si alza e paga, al titolare del bar, il pranzo ad un povero che sta seduto in disparte. Andiamo al campeggio, già sappiamo che la kasbah-albergo dentro al campeggio non ha i bagni nelle camere, quindi, per tempo, (quando eravamo a Merzouga) avevamo chiesto di trovarci 2 camere in un albergo vicino.

Dopo i consueti saluti ed aver sistemato il camper nella grande oasi, l'impiegato del campeggio fa presente che ha trovato 2 camere con bagno in un albergo distante sette chilometri da Agdz.

A noi non piace questa sistemazione e chiediamo di trovarne un'altra, per fortuna, ci viene incontro la proprietaria del campeggio e della Kasbah che riconosce Antero e Mary dà disposizione all'impiegato di sentire nell'albergo qui accanto che, se pur caro, può avere delle camere.



Restiamo in attesa e dopo nemmeno 15 minuti ci fanno sapere che



per i nostri magnifici 4 hanno riservato due camere con bagno. "E che camere e che servizio" , l'albergo è di lusso e comodo per tutti perché ci dà modo di stare insieme in quanto confina con il campeggio. Ceniamo assieme nel ristorante del campeggio questa sera ma prima visitiamo la kasbah con una guida eccezionale: la moglie (francese) del figlio del

pacha di Agdz che ha completamente in mano le redini per gestire con serietà professionale tutto il complesso.

L'oasi, che attraversiamo, è veramente ben tenuta e rigogliosa. La Kasbah Caid Ali Aslim ,così si chiama, dal nome del pacha vissuto alla fine dell'ottocento (nb. suo figlio, suocero della francese è ancora vivente ed ha superato gli 80 anni), è stata restaurata ma mantenuta nelle sue caratteristiche d'origine. Bella e ben restaurata,



interessante anche la visita all'interno della kasbah, nelle singole stanze, alcune sono state dipinte con simboli e decorate finemente. Siamo senz'altro soddisfatti di esserci fermati qui.



Sono le 17 e vediamo che la piscina del campeggio si va pian piano riempiendo d'acqua. Un fuggi fuggi e tutti si sono messi il costume. Chi fa il bagno e chi si gode il sole caldo ai bordi della piscina. Dopo un po', alle 19, arriva un pullman pieno di studenti olandesi che non fanno in tempo ad entrare nel campeggio che già sono in piscina a fare il bagno nonostante sia buio e faccia fresco.

Per la cena la signora ci ha detto di scegliere il menù dicendoci che era pronta la tajina di pollo...e c'è solo quella! quindi stasera mangiamo una buona tajina di pollo.

Alle 21 nel ristorante ritroviamo il gruppo dei, mangiamo in buona, festosa e chiassosa compagnia. Terminata la cena arrivano nella sala



alcuni giovani con alcuni tamburi, chitarre e altri strumenti e suonano e cantano. Abbiamo la fortuna di assistere alle prove di un concorso musicale che si terrà qui i giorni 1 e 2 aprile. La serata finisce allegramente, siamo veramente contenti, alle 23 ci salutiamo, loro, i magnifici 4 vanno in albergo, noi andiamo nel camper





Giovedì 31 marzo

Oggi, purtroppo, è l'ultimo giorno che restiamo assieme.

Il nostro obiettivo è arrivare alle 16, massimo alle 17 a Marrakech così da accompagnare quando ancora è giorno, i magnifici 4 all'albergo poi sistemare il camper e passare la sera insieme. Noi il 1 di aprile incominceremo a rientrare piano piano fino ad arrivare al porto di Tangeri per il giorno 3 aprile e riprendere la strada del ritorno facendo delle soste in Spagna e anche in Francia. Prima di lasciare Agdz facciamo sosta all'emporio che noi conosciamo bene per vedere se ha degli articoli interessanti da acquistare.



Nel negozio c'è un giovane che ci riconosce e subito telefona al proprietario per farlo venire per salutarci e....per venderci qualcosa!. E così vengono stesi per terra tappeti, celesti,rossi,gialli di tutte le forme e di tutte le taglie; Loretta e Oscar fanno acquisti e Loretta riceve in regalo le babbucce originarie di Tafraoute.

Salutiamo tutti e prendiamo la strada che ci conduce prima alla kasbah di Tiffouloute, nei pressi di Ouarzazate. Poi risaliamo per il colle di Tizi-n-Tiniffte dove lo scenario è indimenticabile. I fiumi, hanno eroso la montagna rendendola spettacolare con gole profonde.





Il pranzo lo facciamo in camper e per dolce Mary sfoggia la sua crema con savoiardi ricoperta di cioccolato grattugiato.

Lungo la stretta strada che porta verso il Tizi-N-Tichka alcuni marocchini fanno fotografare geki, scoiattoli ed altri animali strani della zona.

Arrivati al bivio che conduce a Telouet, Antero e Mary, con il camper, proseguono mentre i magnifici 4 vanno con l'auto a visitare la splendida kasbah recentemente restaurata. Con il camper superiamo la cima del colle, facciamo i tornanti e quando la strada si fa più larga ci fermiamo per aspettare i nostri magnifici 4. Sono veramente entusiasti, anche nelle ultime ore dell'ultimo giorno con noi sono riusciti a vedere la kasbah del pacha di Marrakech, ora splendidamente restaurata.



Ci confermano che la strada, pur essendo stretta, è percorribile anche con il camper. Sarà per noi motivo per ritornare qui!



Sono le 17 e dobbiamo ancora fare circa 100 chilometri per arrivare a Marrakech.

Antero, che conosce la strada, prende una scorciatoia che ci permette di arrivare lungo i viali che circondano Marrakech, proprio davanti alla zona dove i magnifici 4 hanno l'albergo.

È buio e il traffico è tantissimo e caotico, siamo tutti in leggera crisi. Per non sbagliare Antero si ferma e chiede a un passante se siamo nelle vicinanze dell'albergo.

Si, siamo proprio vicinissimi, ma l'albergo è dentro la Medina e vicino al suk dei tintori, non è permesso l'ingresso di auto.

Crisi profonda!

Impossibile con il camper arrivare fino all'albergo, complicato e difficile andarci con l'auto. Come possiamo fare?

Soluzione: Antero ferma un tassì e al conducente chiede se può accompagnarli (lui con il tassì davanti e i magnifici 4 con la propria auto dietro) fino all'albergo. Annuisce, capisce che siamo in difficoltà e ci sollecita ad andare.

Siamo in mezzo a un traffico caotico e diamo fastidio, usciamo tutti dai nostri mezzi e ci abbracciamo e ci bacciamo salutandosi. Loretta piange, Oscar ci bacia 4 volte come fanno qui per salutare i parenti, Mauro e Vittoria, anche loro, sono emozionati come lo siamo noi ci ringraziamo a vicenda per la bella compagnia; ma dobbiamo sbrigarci, sia perché il tassista ha fretta e anche perché il traffico è notevole. Rimontiamo, noi nel camper, loro nell'auto e via... ci lasciamo.

Non abbiamo la possibilità di andare al campeggio, che dista dalla città 12 chilometri, poiché dobbiamo ripercorrere tutti i viali e con questa confusione è veramente impossibile, quindi proseguiamo nella scia del traffico che ci conduce fino alla stazione delle corriere.

Antero riconosce la zona, da qui è possibile andare all'aeroporto.

Alle 20.30 siamo nel posteggio dell'aeroporto e aspettiamo notizie dei nostri compagni di viaggio. Ci telefonano alle 21.30, sono in albergo ma...stressati ed hanno già riconsegnato l'auto.

Andranno a cena, poi a riposare perché domani saranno pronti per la visita di Marrakech.



**Venerdì 1 aprile**

Lasciamo l'aeroporto e facciamo sosta al Marjane di Marrakech dove facciamo rifornimento. Intanto mandiamo un messaggio ai nostri amici francesi per sentire dove sono e cosa fanno. Ci dicono che sono al campeggio di Marrakech e che oggi visitano la città e domani partono con destinazione Moulay Bouselmann. Anche noi stiamo andando a Moulay per ripulire il camper sistemare le nostre cose e andare il 3

di aprile a Tangeri a prendere il traghetto. Quando arriviamo a Moulay è già sera ma facciamo in tempo a fare la doccia.

Sabato 2 aprile

Per fortuna è una giornata di sole e possiamo fare anche il bucato, lavare i tappetini e....preparare anche un buon pranzo. Intanto nostro nipote è a fare una gara di scherma valida per la partecipazione alle gare nazionali che si disputeranno i primi giorni di maggio. Ci telefona, si è qualificato, e ne siamo molto orgogliosi e contenti. Alle 17 squilla il cellulare, sono i nostri amici francesi che ci dicono di trovarsi a Moulay, si sono già sistemati nel campeggio comunale e lì resteranno per almeno tre giorni prima di partire, quindi non faremo la strada del ritorno assieme. Peccato! ci avrebbe fatto piacere stare ancora un po' insieme. Dopo circa mezz'ora vediamo arrivare al nostro camper Alan e Mariefrance che ci vengono a salutare. Siamo contenti e festeggiamo con uno spumantino che Antero aveva conservato, poi ci lasciano e noi prepariamo la cena. Domani andremo a Tangeri.

**Domenica 3 aprile**

Alle 8 partiamo perché speriamo di prendere il traghetto delle dieci. Prendiamo l'autostrada e presto siamo all'ingresso del nuovo porto. Sbrighiamo velocemente le formalità doganali e controllano il camper con lo scanner. Ci dicono di aprire il gavone del camper, sembra che cerchino qualcosa..ma cosa! E ci fanno perdere del tempo. Arrivati alla banchina d'imbarco vediamo il nostro traghetto che salpa...sono le 10.30 e sta partendo in ritardo. Niente da fare ci mettiamo ad aspettare il prossimo traghetto che dovrebbe partire alle 14. Dopo aver mangiato aspettiamo ancora un po' di tempo prima di vedere all'orizzonte la sagoma del traghetto, sono le 14.30 ci stiamo imbarcando. Alle 15.30 partiamo con destinazione Algeciras dove arriviamo alle 19 (ora europea) con l'intenzione di acquistare del vino e della carne al centro Palmomas. Quando arriviamo lo troviamo chiuso...è domenica!

Domani partiremo presto perché vogliamo arrivare a Merida da dove incominceremo un altro tour prima di ritornare a casa.

FINE



SPAGNA E FRANCIA IN CAMPER





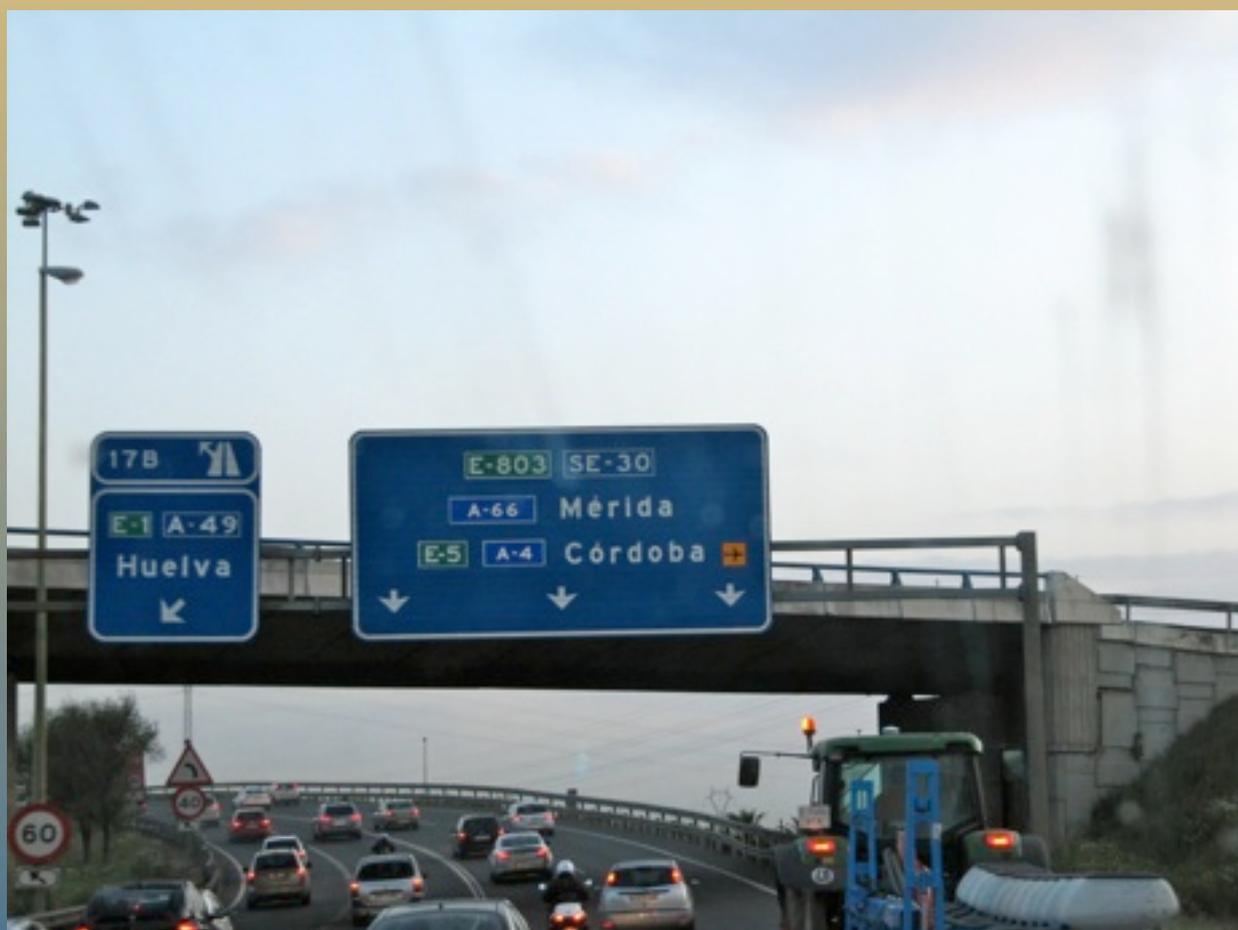
Domenica 3 aprile

Ieri eravamo in Marocco, oggi alle 15.30 ora di Tangeri lasciamo il porto e attraversiamo lo stretto di Gibilterra. Alle 19 ora europea sbarchiamo ad Algeras. Sbrigare velocemente le pratiche doganali arriviamo al centro commerciale Palmonas dove abbiamo intenzione di sostare per la notte e, se possibile, fare scorte alimentari. Purtroppo troviamo tutto chiuso perché...è domenica, e domani il carrefour apre alle 10. Pensiamo allora di riposare e di partire domani molto presto per arrivare a Merida, visitarla e, se c'è ancora il tempo andare a Caceres.

Lunedì 4 aprile

Sono le 6, è ancora buio, tutti dormono. Noi partiamo così da arrivare presto, dobbiamo percorrere circa quattrocento chilometri.

Arrivati a Siviglia troviamo un grandissimo traf-



fico (circola gente che va a lavorare in città) ma, superata Siviglia, nell'autovia troviamo poco traffico così arriviamo a Merida, troviamo il posteggio e visitiamo questa città, patrimonio dell'umanità.



Merida fu fondata come colonia dai soldati veterani di Augusto e fu costruita da Marco Vipsanio Agrippa, amico e genero dell'imperatore.

Fu conquistata dagli arabi che utilizzarono parte dei materiali degli edifici romani ormai in rovina e costruirono l'Alcazaba.

Nel 1993 venne dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

È una delle città della Spagna più ricche di monumenti romani tanto da essere chiamata la Roma spagnola.



Andiamo a fare il biglietto per il giro completo dei siti storici: l'anfiteatro romano, il teatro, il ponte, il tempio di Diana, la cripta di S. Eulalia, Il colombarium, gli acquedotti e la Casbah.





La città è piccola e la vediamo in poche ore ma in ricordo ci restano le fotografie. Una piccola pausa per un panino e un bon bon

di paté poi ripartiamo per Cáceres che dista circa settanta chilometri; qui dopo, potremo fermarci per la sosta notturna.





Caceres è una città medioevale e quindi con caratteristiche diverse da Merida.

Grandi chiese racchiuse in piccoli spazi, piccole strade acciottolate portano in cima alla collina dove si trova il centro storico.

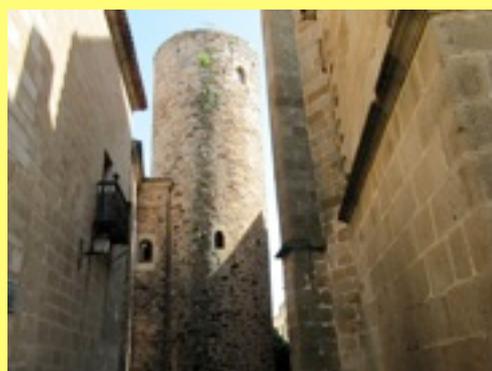
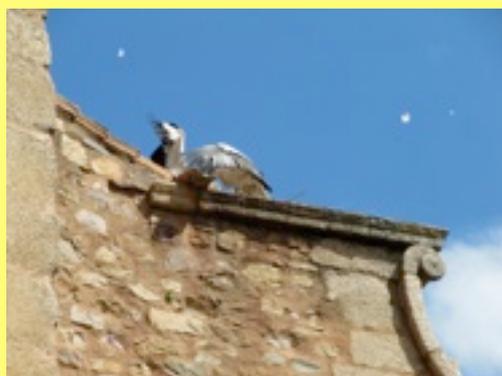
Quando arriviamo vicino alla città sbagliamo strada, invece di fare la circonvallazione che ci avrebbe portato subito all'area di sosta vicino all'hotel Valhondo, en-

triamo in città. Grossi problemi, il centro non è interdetto al traffico e anche se le strade sono a senso unico, sono veramente piccole e strette; dobbiamo chiudere gli specchietti per poter passare.....





.....è un'esperienza terribile...anche perché tutti gli abitanti che incontriamo hanno la faccia stupita, meravigliata nel vedere un camper per queste stradine. Finalmente arriviamo al posteggio, bello e grande anche se c'è rimasta una sola piazzola disponibile (giusto per noi!).





Cáceres è il centro di architettura civile e religiosa più importante per lo stile rinascimentale spagnolo, che ha anche elementi del Rinascimento italiano, ma è un misto di gotico fiorito e di plateresco. La città vecchia (o Ciudad Monumental) conserva ancora le sue mura; questa parte della città è anche famosa per la sua moltitudine di nidi di cicogne. Il suo centro storico nel 1986 è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco con la motivazione che, "cinto da mura, è ricco di palazzi di pietra che formano un tessuto urbano perfettamente conservato".

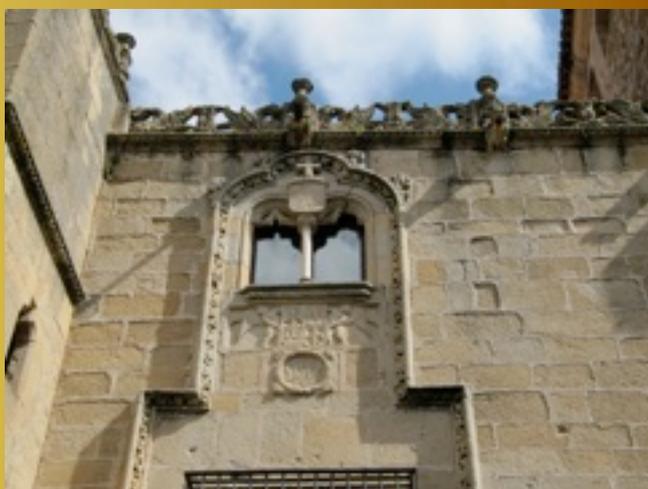


Visitiamo, camminando lungo le vie della città antica, la piazza di S. Giorgio, la Casa di Pizarro, la chiesa di San Matteo, la cattedrale ed il palazzo di Ovando e poi

ancora tanti, tantissimi palazzi nobili.

Infine, nella Place Mayor, sotto la torre e l'arco di Estrela, ci gustiamo un buon caffè.

Il sole è tramontato, siamo stanchi, ritorniamo al camper per una buona cena.

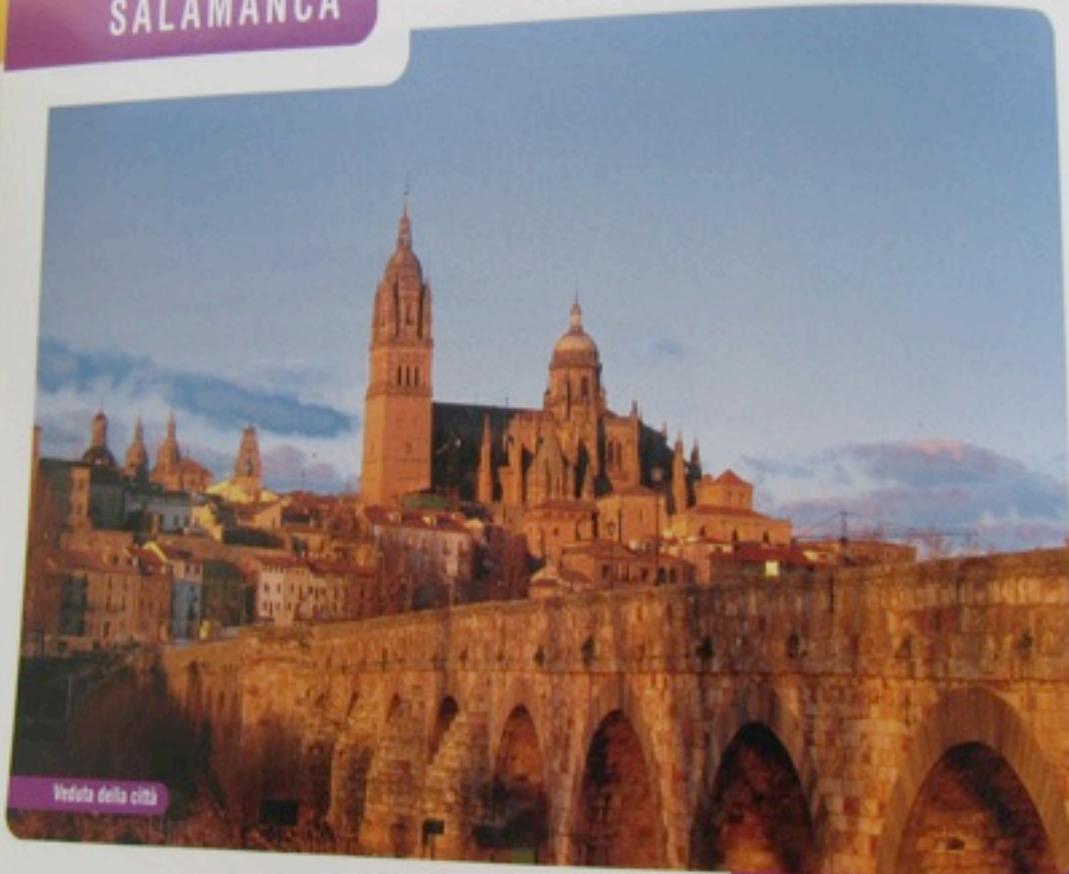




Martedì 5 aprile

Percorriamo circa duecento chilometri accompagnati da un bel sole caldo. Quando arriviamo a Salamanca, sul ponte che porta in città, noi andiamo avanti; siamo fortunati troviamo un piccolo posteggio dove possiamo lasciare il camper per tutta la giornata.



SALAMANCA

Veduta della città

La sua uni-
tiche della
mopolita
tradiziona
derata un
più univers
tanti del
rono città
città della
la cultura

SALAMANCA**Salamanca Patrimonio dell'Umanità dal 1988**

È famosa per la sua Università, che è la più antica di Spagna, fondata nel XIII secolo.

La città fu prima conquistata da Annibale, successivamente passò sotto il controllo dei Romani.

All'epoca romana risale il ponte sul fiume Tormes tuttora esistente.



Il nostro percorso di visita comincia dal ponte romano, superiamo la cattedrale perché la vogliamo vedere al ritorno.

L'università, il collegio di

San Bartolomeo e la chiesa di De la Clerecia.

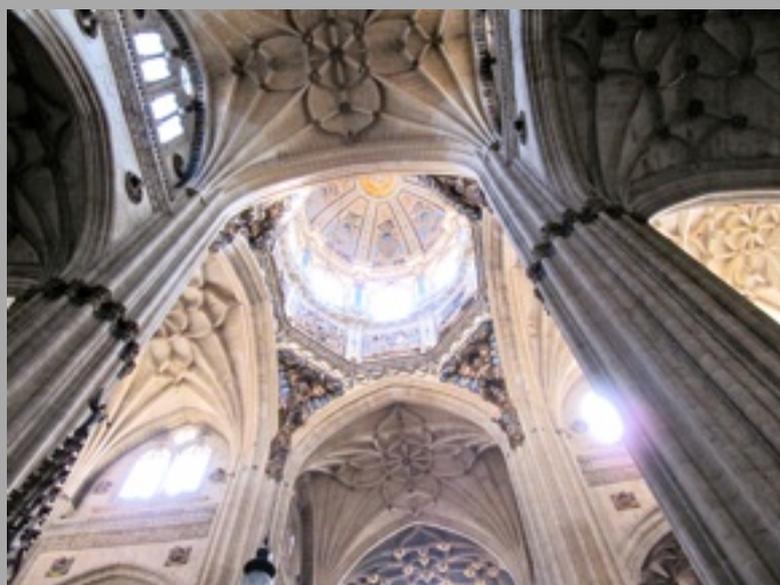
Passiamo lungo Rua Mayor ed arriviamo nella magnifica Plaza Mayor.

Le chiese sono tutte maestose ma la più grande subito dopo la Cattedrale è la chiesa di San Esteban.





Seguitiamo il nostro tour dentro la città vecchia e finiamo con la visita alla cattedrale. Semplicemente magnifica; è molto simile alla cattedrale di Siviglia.





Lasciamo Salamanca (non è possibile sostare per la notte nel parcheggio vicino al fiume) quindi partiamo, superiamo Tordesillas, Valladolid, Burgos e arriviamo, mentre il sole sta

tramontando, all'area di sosta di Miranda de Ebro. L'area si trova dietro un albergo, in riva al fiume e, anche se piccola, riesce ad accogliere 5 camper.



Facciamo una passeggiata lungo il fiume poi (a causa di zanzare) rientriamo per la cena e ci vediamo un bel film.

Mercoledì 6 aprile

La mattina, arrivati a Vitoria Gasteiz, prendiamo l'autostrada che ci conduce fino a San Sebastian, sulla costa atlantica.

Lasciamo la Spagna, superiamo Biarritz e Baionne e arriviamo a Dax.

Da qui incominciamo il nostro nuovo percorso, quello che ci permette di visitare piccoli paesi della Francia, in particolare quelli posti lungo la strada del Foie gras, fino ad arrivare a Perigord.







Il Foie gras è definito dalla legge francese come fegato di anatra o di oca fatta ingrassare tramite alimentazione forzata. È uno dei prodotti più famosi della cucina francese; dato il suo altissimo contenuto di grassi (80%), è molto calorico e gelatinoso, e ha un sapore meno intenso dei normali fegati di anatra e di oca. In Francia, il foie gras prodotto da anatre appositamente allevate in Dordogne (Canard à foie gras du Périgord) ha ottenuto la certificazione IGP, in conformità alla normativa europea.



Moltissime piccole aziende a conduzione familiare allevano e ingrassano le anatre che poi vendono alle grosse aziende che hanno mattatoi e macchinari per l'inscatolamento

del fegato d'oca.

È anche possibile andare a vedere, in certe aziende, come vengono ingozzate le anatre, noi soprassediamo a questa vista.

Ci è piaciuto di più vedere centinaia, migliaia di questi animali razzolare nei campi. Anche noi non ci esimiamo dall'acquistare, presso un produttore locale, un blocco di paté.





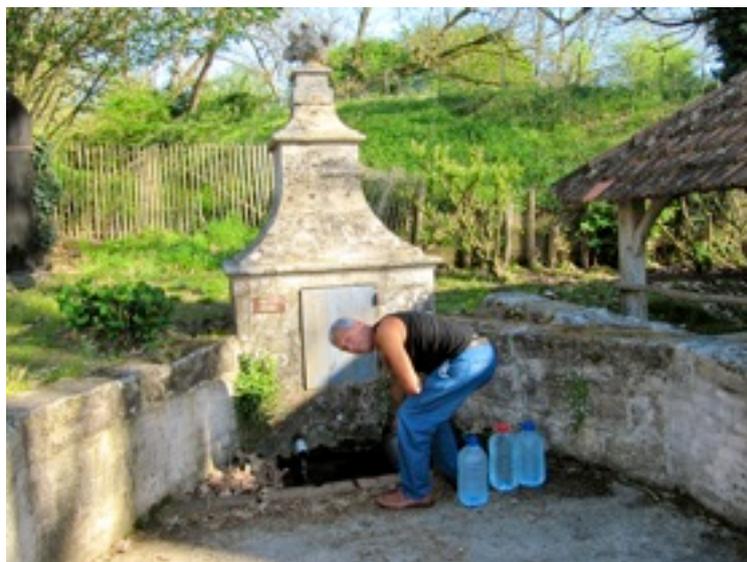
Passiamo piccoli graziosi paesi, il panorama è collinare e le strade, anche se non grandi, sono tenute bene e scorrevoli.

Arriviamo a La Bastide



d'Armagnac, piccolissimo paese ma con una cantina di vini importanti e con un'area di sosta camper in un grande prato, vicino ad un piccolo fiume.

Una piccola sorgente di acqua freschissima potabile ci allieta con il suo rumore. Ci fermiamo qui per la notte.



Giovedì 7 aprile

Il secondo itinerario che vogliamo effettuare è quello dei quattro circuiti del Perigord.



Attraversiamo il Perigord Porpora per arrivare a Bergerac (patria di Cyrano). Sulla strada vediamo il castello di Puyguilhem, paragonabile, per il suo stile rinascimentale, ai castelli della valle della Loira ed è anche monumento nazionale. Arriviamo a Bergerac e notiamo come la città è adagiata sulle rive della Dordogne, fiume che è possibile navigare su una gabarre, un barcone dal fondo piatto.

Vediamo il castello di Monbazillac, il villaggio medievale di Issigeac, poi man mano che ci avviciniamo a Perigueux entriamo nel Perigord bianco, (2 circuito) e vediamo il castello di Biron. Arriviamo a Perigueux ci fermiamo nell'area di sosta in riva al fiume.





Visitiamo i resti dell'anfiteatro romano, la torre di Vesone e, più importante di tutto, la Cattedrale di Saint Front, dichiarata patrimonio dell'umanità nell'ambito dei cammini di Santiago di Compostela.

La cattedrale è stupenda e la città merita proprio una visita. Lasciamo la città e andiamo verso il 3 circuito quello del Perigord verde.





Vediamo l'abbazia di Chancelade e la valle boscosa della Beauronne. Proseguiamo in direzione del castello l'Evèque, quindi di Agonac, e Sorges. Quando prendiamo la

strada turistica scopriamo il fascino della Val del Dronne ed arriviamo al villaggio di Bourdeilles.



Veramente carino!, vediamo il "Mulino del Signore" a forma di battello e la fortezza feudale.



Nella chiesa, che troviamo aperta, hanno inserito un congegno elettronico che, appena

uno entra in chiesa, fa accendere le luci su di un



particolare dipinto e si sente una musica; veramente grazioso questo espediente per catturare l'attenzione dei turisti.

Riberac ci offre la vista della

collegiale Notre Dame, risalendo il corso del fiume troviamo molte chiese a cupola, infine arriviamo alla stupenda città di Brantome, soprannominata la «Venezia Verde del Périgord».





L'area di sosta, vicinissima al centro è grande e ben tenuta. A piedi andiamo al "pont Coupé" curioso ponte a gomito che ci permette di accedere al pittoresco «giardino dei monaci» e

quindi nel cuore del villaggio.

Dal ponte ammiriamo tutta la maestosità dell'Abbazia benedettina, immensa e costruita sulla falesia che domina il fiume. Visitiamo il chiostro, la chiesa, il campanile. Facciamo una passeggiata lungo le strette viuzze



della città medioevale e dopo proseguiamo verso il villaggio di St Jean de Côte, in parte medioevale e in parte rinascimentale con la sua chiesa St Jean Baptiste

e il castello La Matronei.

Questo piccolo villaggio ed il suo territorio è inserito fra «I più bei villaggi di Francia».



Abbiamo ancora un'ora di luce quindi decidiamo lasciamo questi posti e ridiscendiamo il fiume percorrendo il quarto circuito (quello nero) che ci

porterà a scoprire castelli e grotte.

E sera quando arriviamo a Le Bugue, ci fermiamo in un'area di sosta e riposiamo.

Oggi abbiamo avuto una giornata intensissima.



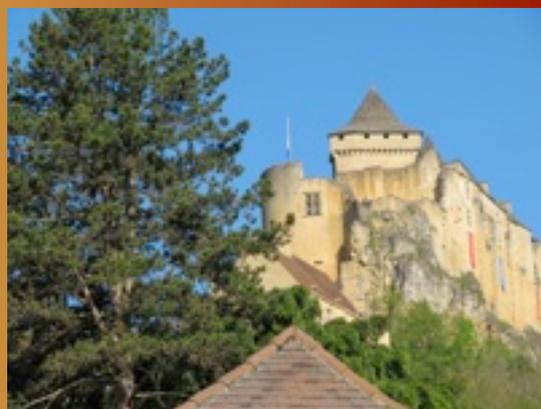
Venerdì 8 aprile
Oggi facciamo il 4 e ultimo



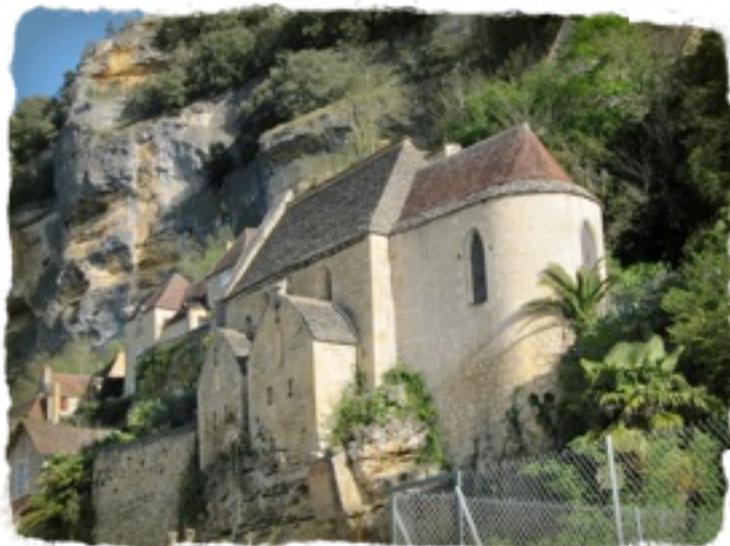


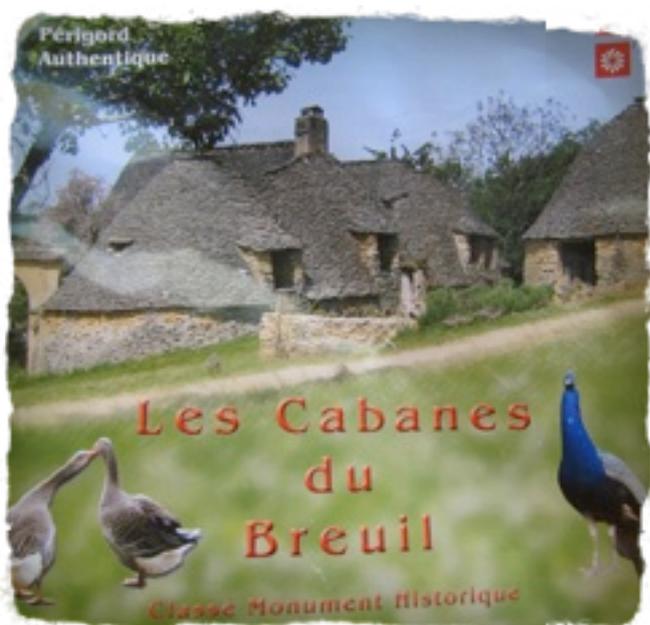
Siamo già a Saint Cyprien, a Bezenac sosta caffè e visita al villaggio, famoso per le sue stradine antiche e le piazzette di pavé e per il suo castello medievale.,poi ancora castelli, castelli e castelli, infine la meraviglia di La Roque Gageac, un piccolo villaggio accoccolato ai piedi delle falesie in una ansa del fiume. Tutte le case si specchiano nelle acque della Dordogna.

Continuiamo in direzione di Castelnaud, villaggio ricco di siti turistici: il Castello e il suo museo militare ed il Castello di Milandes. Superiamo Domme e risaliamo verso Sarlat passando per Vitrac e Sarlat per rientrare a Eyzies Sireuil ed arrivare a Montignac dove troveremo le famosissime grotte di Lascaux.



Visitiamo frettolosamente Sarlat che sicuramente merita un viaggio a parte, e solo dopo, abbiamo scoperto che questa città medievale si è sviluppata attorno a una grande abbazia benedettina d'origine carolingia. (ci ritorneremo!). Prendiamo la statale D47 che scorre in collina è stretta ma panoramica. Lungo la strada, un cartello indica il castello di Puymartin del vx secolo caratteristico per le sue torri rotonde, prendiamo questa piccola strada sterrata tutta curve ed in salita. Al bivio un nuovo cartello indica "Les Cabanes du Breuil" - Monumento storico-.





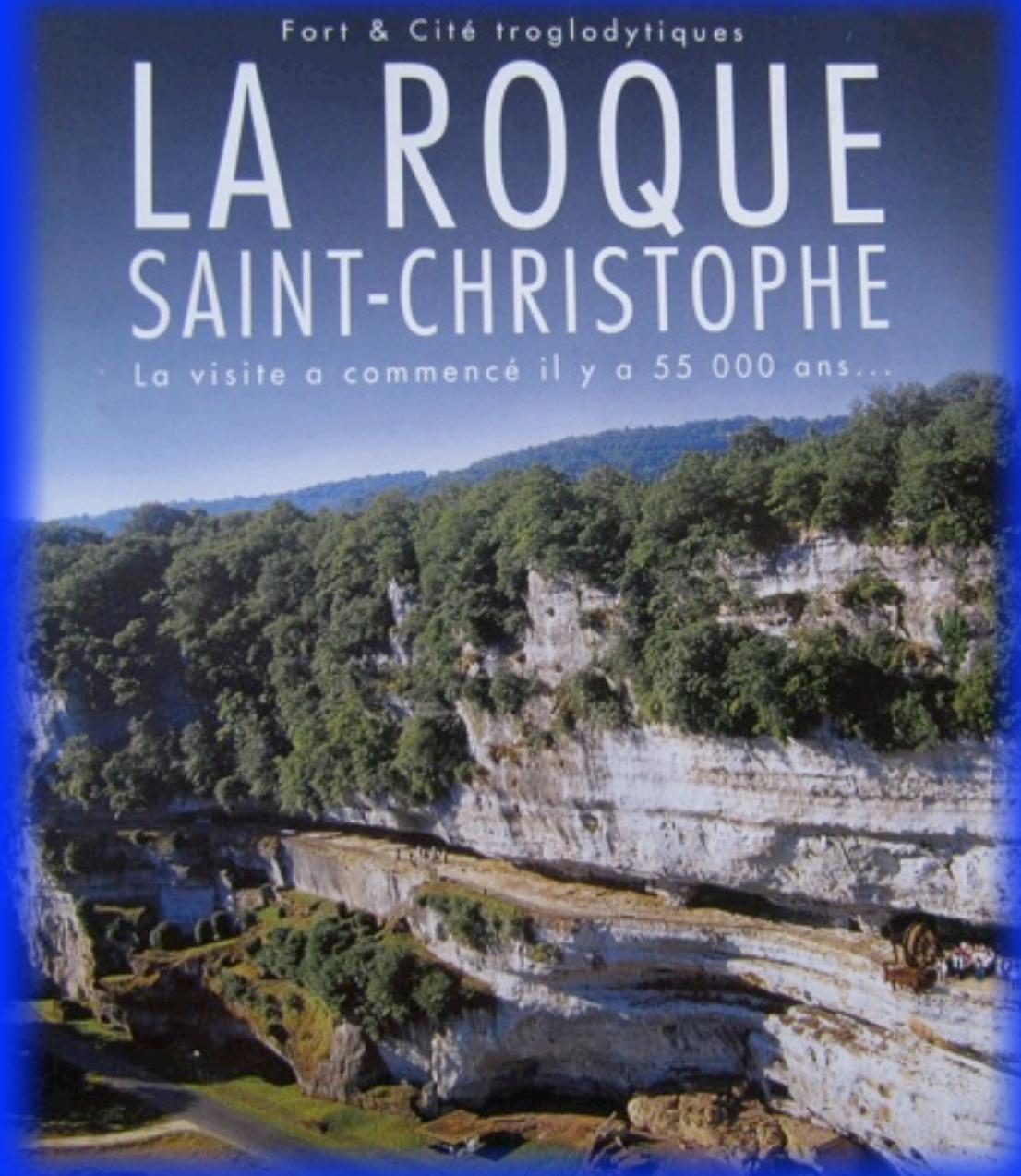
Proseguiamo e, con un po' di apprensione percorriamo sette chilometri di strada stretta (meno male che non incrociamo nessuno), poi finalmente arriviamo ad uno spiazzo dentro un boschetto, scendiamo per andare a

vedere di cosa si tratta e sentiamo il belare delle pecore, il canto del gallo, il coccodè delle galline.

Vediamo un piccolo recinto: è l'ingresso del villaggio composto da capanni di pietre a secco, molto bello, caratteristico (a noi ci ricordano i trulli di Alberobello). Facciamo un giro veloce poi continuiamo nella piccola strada davanti a noi che ci conduce a Les Eyzies.

È molto stretta, in discesa e con molte curve ma non passa nessuno e ... finalmente rientriamo nella statale D47.





Arrivati a Les Eyzies facciamo una sosta alle grotte des Combarelles che hanno testimonianze di civiltà preistoriche.

La strada ci conduce fino a Tursac, vediamo la Maison forte de Reignac , un castello costruito sulla falesia.

Poi andiamo a vedere La Roque St. Christophe dove la preistoria è ancora attuale.



Entriamo, con il camper, in una stretta via in mezzo a speroni di roccia che conservano graffiti e abitazioni troglodite.

Qui si torna indietro di circa 55 mila anni!. Proseguiamo ancora per pochi chilometri fino ad arrivare a Montignac; qui facciamo una piccola deviazione per andare a vedere le grotte di Lascaux.





La grotta di Lascaux viene chiamata la "Cappella Sistina del Paleolitico".

Quando arriviamo al villaggio troviamo un bel cartello di divieto transito e sosta per camper.

Ci sembra strano, vogliamo andare a vedere, quindi proseguiamo.



La strada si inerpica per una collinetta e sempre i cartelli ci ricordano il divieto.



All'entrata delle grotte troviamo un camper e una corriera, anche noi allora sistemiamo il camper nel piazzale e andiamo a vedere. Il sole sta tramontando e dobbiamo trovare un posto dove passare la notte, arriviamo a Brive-La Gaillarde e facciamo sosta.





Sabato 9 aprile

Oggi il percorso è lungo, dobbiamo essere a casa per il 12 di aprile (Silvia con marito e figli hanno prenotato l'aereo per Cordoba) e ancora ci sono tanti chilometri da

percorrere.



Scrivi per inserire testo

Da Brive discendiamo verso Aurillac e attraversiamo il circuito dei Monts de Cantal. Risaliamo fino ad arrivare a

Murat e vediamo lungo la strada grandi fattorie con allevamenti di mucche e produzione di formaggi. Piccola sosta a Saint Flour dove vediamo immense rocce vulcaniche scavate dal vento e dall'acqua, tutte con forme circolari. Proseguiamo per Langeac e qui deviamo per la d585 fino a Saint Arcons d'Allier, dove incomincia una strada che vi raccomando! Strettissima, tutta curve e in salita.

Il panorama in compenso è stupendo, dopo molti chilometri percorsi con la massima concentrazione ar-



Riusciamo a malapena passare dalla strada principale, superiamo un piccolissimo ponte e ci troviamo a un bivio. Ci sono 2 cartelli che indicano entrambi Monistrol, uno gira a sinistra, uno gira a destra

ed entrambe le stradine sono strette e sterrate.

Noi svoltiamo e prendiamo la strada a sinistra per uscire prima possibile dalle gole. La scelta si rivela giusta, dopo alcuni chilometri la strada è asfaltata e s'inerpica per la montagna fino



ad arrivare sul costone che domina la valle del fiume.



Cosa possiamo dire di questo percorso?

Bellissimo che può dare scariche di adrenalina ma...la vista del panorama ripaga senza dubbio.



E così arriviamo a Monistrol.

Il villaggio è incuneato nel fondo valle del fiume che abbiamo lasciato a Prades. Per visitarlo attraversiamo un ponte di ferro. Ora ci dirigiamo verso la città di Le Puy en Velay che ci accoglie con la sua maestosa cattedrale. Lasciamo il camper nel posteggio alla base della grande roccia su cui sovrasta una grandissima



statua della Madonna. La città antica è situata in cima ad una collina ed è faticoso arrivarci dal posteggio, meno male che ci sono dei scorrimano che ci aiutano nella salita. Incontriamo una gentile signora



anziana che ci saluta e ci racconta le bellezze della sua città, ci accompagna e poi ci suggerisce la strada più veloce per visitare la Cattedrale ed il centro storico.



Dobbiamo riconoscere che la Cattedrale è veramente bella e particolare, si capisce come, nel medioevo, fosse stata un centro di attrazione per la popola-

zione. Tutte le costruzioni sono state fatte intorno a difesa della chiesa. Anche questa Cattedrale è iscritta nel patrimonio dell'umanità ed è punto di partenza della via Podiensis verso Santiago de Compostela.



Ora andiamo verso Valence, poi superiamo il fiume

Rhone più in basso e, a Lamastre, deviamo fino ad arrivare a Le Pouzin dove attraversiamo il grande fiume. A Crest c'è una area di sosta dove possiamo fermarci per la notte ma vogliamo ancora andare



avanti, quindi percorriamo un po' di chilometri, e, arrivati a Sainte-Croix ci fermiamo per la notte.

Domenica 10 aprile



Oggi è il compleanno di Mary. Prima ancora che i figli e i nipoti telefonino, Antero prepara un buon caffè con alcuni pasticcini. Servizio a letto per la signora che oggi compie...?.....anni.

Questa parte della Francia la conosciamo quindi proseguiamo spediti. Arriviamo a Gap, poi al lago di Serre-Ponçon facciamo sosta. Il lago è sempre bello anche se oggi il bacino artificiale non ha molta acqua.



Ad Embrun prendiamo la statale che ci conduce a Briançon. Breve sosta al castello poi riprendiamo la strada che, tutta curve, ci porta fino al colle del Monginevro.

Il piazzale dove si trova l'area di sosta per camper a Monginevro, è vicino alle piste da sci, c'è tanto sole e ci piace rilas-



Trascorriamo tutto il pomeriggio, passeggiando e andando a vedere le piste che ancora sono prese d'assalto dagli sciatori. Cala la sera ed incomincia a fare fresco, siamo a 1800 metri !



Lunedì 11 aprile

Lasciamo questa bellissima montagna, arriviamo a Cesana Torinese e prendiamo la strada statale che ci conduce prima a Sestiere poi a Fenestrelle e da qui a Pinerolo dove prendiamo l'autostrada per Asti, Alessandria, Piacenza, quindi Modena, Bologna.





L'autostrada da Bologna a Firenze è congestionata dal traffico e ripensiamo alle autovia spagnole o alle semplici strade francesi (sicuramente per avere le strade come quelle dovremo aspettare ancora !!).

Prima di arrivare a Firenze facciamo una sosta dal concessionario del camper così da fissare un appuntamento per la revisione del nostro mezzo.

Siamo accolti con molta cortesia, il tempo di fissare l'appuntamento e poi riprendiamo la strada per ritornare a casa. Sono le 16.30 quando superiamo Firenze, presto arriviamo ad Arezzo, facciamo il pieno di carburante e...siamo di nuovo a casa nostra (figli e nipoti sono tutti al lavoro e a studiare).

Da quando siamo partiti per il Marocco sono passati esattamente 92 giorni.



FINE